ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 21
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.863 al 40.949

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
24-25 Gennaio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Più concreta la minaccia di uno sciopero degli statali

L'iniziativa presa dalla Cgil che lo annuncia a breve scadenza; ma manca ancora l'adesione delle altre organizzazioni sindacali - Come si è arrivati al chiarimento della posizione del governo che appariva scossa dai "casi„ Togni e Vigorelli

ROMA, sabato sera.

Il pericolo di uno sciopero generale della Pubblica Amministrazione si è stamane ancora più avvicinato. Contrariamente alle previsioni e agli annunci, il Consiglio dei ministri di ieri sera non ha discusso delle retribuzioni ai dipendenti pubblici. Lo ha annunciato lo stesso Fanfani nella ormai consueta conferenza-stampa post-consiliare. Ciò perchè il ministro del Tesoro solo oggi, al massimo domani, verrà informato delle conclusioni cui giungerà il Comitato di esperti riunito presso l'Istituto di statistica per concordare, fra esponenti del governo e dei sindacati, l'indice del costo della vita, su cui basare il meccanismo di adeguamento delle retribuzioni.

L'attesa che sembrava dovesse caratterizzare anche dall'altra parte questa fase della vertenza, è stata però superata dalla Confederazione socialcomunista. Questa ha rotto gli indugi e ha deciso di chiamare a brevissima scadenza la categoria del pubblico impiego allo sciopero nazionale. L'annuncio è stato dato dal Comitato di coordinamento dei sindacati dei pubblici dipendenti della Cgil «coerentemente alle precedenti deliberazioni» e a causa delle «mancate modifiche dell'atteggiamento governativo, già giudicato insoddisfacente da tutte le organizzazioni».

Lo sciopero nazionale per di più è stato annunciato dall'on. Novella, nel corso di una assemblea generale di dipendenti pubblici. Con esso si intende protestare per il mancato accoglimento delle rivendicazioni, ha detto il sindacalista comunista che ha auspicato, poi, l'adesione delle altre confederazioni. Novella ha aggiunto di rendersi conto del grave onere che le rivendicazioni importano per lo Stato, ma «le condizioni di disagio dei lavoratori rendono assolutamente necessari i miglioramenti richiesti».

L'iniziativa dello sciopero generale degli statali è per ora soltanto della Cgil, d'accordo, ma il quadro non si rischiara se si esaminano gli atteggiamenti degli altri organismi di categoria.

L'Unione Nazionale Sindacati Autonomi (Unsa) è ieri giunta a «una valutazione sostanzialmente negativa sul punto cui sono giunte le trattative», ha ribadito le proprie critiche al sistema di determinazione dell'indice del costo della vita e ha chiamato anch'essa a raccolta le consorelle per «stabilire un indirizzo comune di lotta» che parte dallo «stato di mortificante delusione in cui si trovano gli statali».

La Cisnal aveva già espresso un simile punto di vista ieri l'altro.

Perfino la Dirstat, che raggruppa i funzionari direttivi, dopo una riunione del comitato direttivo presieduto dall'on. Pitzalis, ispettore generale della P. I. e deputato democristiano sardo, ha votato un ordine del giorno apertamente ostile alle controproposte del governo e all'adozione di un congegno di scala mobile limitato ad una fascia minima degli stipendi, e che conclude riaffermando «la necessità di proseguire fino al raggiungimento dei propri obiettivi nell'azione sindacale, che potrebbe anche giungere ad un'astensione dal lavoro», conseguenza dell'insistenza del governo nell'attuale tesi.

Restano Cisl e Uil. Per la verità esse si riservano ancora ogni decisione, almeno fino alla giornata di lunedì. Le due confederazioni democratiche preferendo attendere le risultanze del comitato misto sull'indice-base per il costo della vita, hanno convocato appunto per dopodomani i dirigenti, i quali esamineranno la situazione e decideranno in merito ad una eventuale azione sindacale. Ma già ieri gli esponenti dei sindacati statali aderenti alla Cisl e alla Uil sono stati costretti a riunirsi in via [illegible]. Si [illegible] trovati di fronte ad un'altra decisione di sciopero, quella del consiglio centrale del Saufi (il sindacato dei ferrovieri aderenti alla Cisl) che ne ha chiesto a tutto il settore statale la proclamazione entro la fine del mese. I rappresentanti del Saufi avrebbero per ora aderito all'invito degli organi confederali di evitare azioni separate. Ma, se si considera che tali azioni sono proprio quello che la Cisl intende assolutamente evitare, è facile prevedere verso quale direzione la stessa confederazione libera indirizzerà la propria scelta.

L'atmosfera, insomma, è assai poco rassicurante. Non si sa ancora se al Ministero dell'Interno — come è sempre accaduto all'immediata vigilia di uno sciopero generale degli statali (cioè ferrovieri, postelegrafonici e tante altre categorie che controllano servizi essenziali per la vita della nazione) — sia allo studio un «piano di emergenza», basato in genere sull'impiego di militari. Ma, con ogni probabilità, da lunedì il ministro Tambroni sarà costretto ad occuparsene.

Altre agitazioni si registrano in vari settori: Civitavecchia ha ieri scioperato per 24 ore — compresi i negozi e i lavoratori portuali — in segno di solidarietà con i settanta operai che l'Italcementi intende licenziare sui 400 che occupa. Martedì si svolgerà a Roma, presso l'Unione Industriali, un incontro per questa vertenza, che aggrava la già pesante situazione del «porto di Roma», che su 32 mila abitanti conta oggi duemila disoccupati.

Un insolito episodio si è svolto nella vertenza per la «Galileo» di Firenze: il ministro del Lavoro on. Vigorelli, uscito ieri sera dall'aula del Consiglio dei Ministri prima della chiusura, si è recato insieme a un esperto del suo dicastero al Grand Hôtel per avere un colloquio col conte Cini, presidente della Sade, trattenuto a letto, febbricitante. L'incontro tra il ministro e l'industriale, svoltosi così non nelle normali sedi, ma nel sontuoso appartamento che Cini occupa in genere nel centralissimo albergo, è durato circa un'ora e mezzo. Sembra che Vigorelli sia riuscito a ottenere dal presidente della Sade — il grande complesso da cui dipende anche la «Galileo» — l'impegno a sospendere i 480 licenziamenti (che presuppone, però, la fine dell'occupazione dello stabilimento) [illegible] tentare, nel contempo, di riannodare le trattative tra le parti, con l'arbitrato [illegible] stesso ministro del Lavoro.

La posizione del governo, per i «casi» Togni e Vigorelli, si è chiarita. Dei due ministri che avevano presentato le dimissioni, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, le ha già ritirate, a seguito delle pressioni che su di lui ha fatto personalmente Fanfani. Quanto a Vigorelli, la questione, come si sa, è una questione di partito, e riguarda esclusivamente i socialdemocratici. Il problema, cioè, non interessa Vigorelli in quanto ministro, ma in quanto egli è rappresentante socialdemocratico in seno al governo bipartito. Anche se, per avventura, Vigorelli dovesse mantenere le sue dimissioni, egli potrebbe essere sostituito da un altro esponente socialdemocratico.

Pellecchia

Il gen. Raffaele Cadorna entra a far parte del Senato

Roma, sabato sera.

L'ex-comandante del Corpo Volontario della Libertà, gen. Raffaele Cadorna, entrerà in Parlamento al posto del sen. Guglielmone.

Raffaele Cadorna è nato nel 1889 a Pallanza. Ha partecipato alla guerra di Libia e al primo conflitto mondiale. E' decorato di tre medaglie d'argento al valor militare e di una di bronzo. Nel 1943 ha comandato la divisione corazzata «Ariete» e ha preso parte alla difesa di Roma. Dopo l'8 settembre entrò a far parte del movimento clandestino. Nell'agosto del 1944 venne paracadutato per prendere il comando del Corpo Volontari della Libertà.

Nel 1945 è stato promosso generale di divisione per merito di guerra. Dal 3 maggio 1945 al gennaio 1947 è stato capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Nel 1948 venne eletto senatore nel collegio di Cusio-Ossola con 52 mila 610 voti preferenziali. Nel 1953 è stato rieletto senatore nella stessa circoscrizione.

L'ANNUNCIO DATO DAL "DAILY MAIL„

Macmillan va a Mosca per trattare con Kruscev

La partenza fra breve — Il viaggio deciso in pieno accordo con Washington, Parigi e gli altri alleati della Nato - Il *Premier* britannico cercherebbe un compromesso sulla questione tedesca

Londra, sabato sera.

Il primo ministro inglese Macmillan si recherà fra breve a Mosca per colloqui con Kruscev. L'annuncio è dato stamane dal quotidiano conservatore Daily Mail, che attribuisce le sue informazioni ad «altissime fonti» diplomatiche anglo-americane. Prima di porsi in contatto col governo sovietico per stabilire la data della visita, gli inglesi vorrebbero però consultarsi ancora con i loro alleati e questo avverrà, il mese prossimo, quando — secondo il Daily Mail — il ministro degli Esteri britannico si incontrerà, forse a Parigi, con i suoi colleghi di Francia, Germania e Stati Uniti. In quest'occasione, saranno discussi anche i problemi creati dalla scadenza, a fine maggio, dell'ultimatum sovietico per la trasformazione di Berlino in «città libera».

Sul Daily Mail di stamane si legge dunque: «Molte sono le probabilità di una sollecita visita di Macmillan a Mosca per conversazioni con Kruscev. Da fonti responsabili americane apprendiamo che nè gli Stati Uniti nè gli altri alleati della Nato, si opporrebbero ad un viaggio in Russia del nostro primo ministro. Un incontro Macmillan - Kruscev potrebbe essere un giovevole preludio alla conferenza dei capi del governo di Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia e Francia».

Il giornale continua: «Gli esperti ritengono che esistano ora maggiori probabilità di successo in eventuali colloqui ad alto livello con i russi, soprattutto su due delle principali cause di tensione internazionale, il futuro della Germania e il disarmo; e questo perchè l'Occidente si sta spostando verso una nuova e più flessibile politica sulla questione tedesca. Noi chiediamo tuttora che la Germania venga riunificata in libertà, ma in certe circostanze siamo disposti a discutere qualche forma di Confederazione che permetta un avvicinamento delle due Germanie e renda possibile ai tedeschi orientali e occidentali di incontrarsi attorno al tavolo della conferenza».

Harold Mac Millan

Un viaggio di Macmillan in Russia non creerebbe grandi problemi di protocollo perchè già esiste l'invito fatto dal Cremlino dopo la visita in Inghilterra di Kruscev e Bulganin. Tale invito era diretto originariamente a sir Anthony Eden, ma, dopo il suo ritiro, Kruscev fece sapere a Macmillan che era tuttora valido. Lo scorso anno, esso non è stato accolto perchè troppo profonda era ancora la cicatrice lasciata nei rapporti russo - occidentali dalla tragedia ungherese.

m. c.

Un discorso di Kruscev sui progressi scientifici

Mosca, sabato sera.

Dopo parecchie settimane di insolito silenzio, Kruscev ieri a Leningrado, in occasione di un pranzo in onore del presidente della Repubblica finlandese, Kekkonen, è stato nuovamente autore di alcune dichiarazioni polemiche nei confronti degli Stati Uniti.

«Direi che la politica americana — egli ha affermato — sta facendo fiasco. I circoli dirigenti degli Stati Uniti pensavano di poter ritardare, con le loro restrizioni commerciali, lo sviluppo della nostra economia, della nostra scienza e della nostra tecnologia. Ebbene, com'è finita? L'Unione Sovietica è stata la prima nazione a mettere i satelliti artificiali in orbita attorno alla Terra. Poi ha stabilito di penetrare ancora di più nello spazio ed ha inviato un razzo verso la Luna, creando così un pianeta artificiale. Questo è un indice dell'alto livello della scienza Sovietica».

«Ritengo che gli americani perfezioneranno i loro razzi e li lanceranno con successo. La differenza però è che loro li lanceranno mentre noi li abbiamo già lanciati, e nel futuro la nostra scienza e la nostra tecnologia non segneranno certamente il passo».

Il viaggio compiuto recentemente negli Stati Uniti dal vice-presidente del Consiglio dell'Urss, Anastas Mikoyan, sarà seguito da un qualche importante sviluppo nella politica estera sovietica? Questa è una delle domande cui speravano di ottenere una risposta i partecipanti all'imminente «Congresso del partito comunista dell'Urss», che inizierà martedì. E' il [illegible] dalla morte di Stalin e il primo dopo l'ascesa al potere di Kruscev. Già si apprende che è partita da Pechino la delegazione cinese capeggiata da Ciu en Lai.

A TORINO: drammatica riunione stamane alla Camera di Commercio

Il sen. Guglielmone muore per infarto dopo un discorso sul Mercato Comune

Al convegno partecipavano parlamentari ed operatori economici ed era stato indetto in occasione della visita della Missione belga capeggiata dal ministro del Commercio estero - La tragedia tra l'emozione dell'assemblea: il sen. Guglielmone si accascia sulla sedia cereo in volto - Trasportato in un ufficio, si chiama d'urgenza un medico, ma si capisce subito che vi sono poche speranze - E' morto dopo cinque minuti senza riprendere conoscenza - Era nato a Pinerolo ed aveva 56 anni

Il sen. Teresio Guglielmone è morto stamane alle 11,10, stroncato da un infarto cardiaco mentre partecipava ai lavori di un congresso di operatori economici belgi, a palazzo Lascaris, sede della Camera di Commercio. Aveva appena pronunciato un breve discorso, quando si è accasciato sulla sedia, cereo in volto, senza un lamento. Il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, ed il dott. Vitelli, presidente della Camera di Commercio, lo hanno soccorso, adagiandolo poi su un divano, in un ufficio attiguo al salone in cui si svolgeva l'adunanza. Dopo pochi minuti, il sen. Guglielmone è spirato senza aver ripreso conoscenza. Il tragico annuncio della repentina morte dell'illustre parlamentare si è diffuso rapidamente per la città, destando viva emozione. Molte personalità politiche e del mondo economico torinese hanno reso subito omaggio alla salma.

Il sen. Guglielmone era giunto a palazzo Lascaris, in via Alfieri, verso le dieci. Era accompagnato dal segretario particolare rag. Giacotti, e subito si è incontrato con il ministro del commercio estero belga, Jacques Van Offelen, che guida la delegazione economica giunta ieri sera nella nostra città. Alle 10,15, nel salone al primo piano, si sono iniziati i lavori del convegno.

Il parlamentare torinese ha preso posto al tavolo della presidenza, accanto al dott. Gurgo Salice, al dott. Vitelli, al ministro Van Offelen, al comm. Muggio. La sala era gremita di congressisti, fra i quali, insieme agli ospiti belgi, erano numerosi rappresentanti del mondo industriale e commerciale torinese. Dopo un breve discorso del dott. Vitelli, il senatore Guglielmone si è alzato a parlare.

Non appariva per nulla affaticato: aveva i lineamenti distesi, lo sguardo ed i gesti vivaci come sempre, la parola facile e colorita. Nessuno avrebbe potuto sospettare che di lì a pochi minuti egli avrebbe avuto un grave collasso.

«Vi ringrazio — ha detto il senatore Guglielmone, rivolto ai delegati belgi — perchè la vostra visita ci dà una convinzione ancora più profonda che l'Europa cammina. Recentemente a Strasburgo un mio caro collega ha proclamato: l'Europa è nata ed è attiva e operante».

Ricordando un discorso del ministro belga Spaak, egli ha continuato: «Se non ci uniamo al più presto possibile ed il più strettamente possibile, l'Europa, come entità economica e politica, nei secoli futuri dovrà diventare una colonia. E' per evitare questo pericolo, che bisogna stringere i legami di collaborazione».

Dopo aver espresso il suo compiacimento al ministro belga per il successo ottenuto dall'Esposizione di Bruxelles, il senatore ha concluso il suo discorso. Queste sono state le sue ultime parole: «Il Belgio non dovrà mai dimenticare di essere un punto avanzato della Comunità Europea. Se i nostri ed i vostri sforzi verranno consolidati, la Comunità Europea segnerà certamente un progresso sicuro verso la civilizzazione, la pace, la libertà in un mondo cristiano».

Il discorso è stato salutato da unanimi applausi. Pochi minuti dopo, Teresio Guglielmone era colpito dal malore mortale. Il dott. Vitelli aveva invitato i congressisti a riunirsi in gruppi separati per discutere i vari temi del convegno. Tutti si sono avviati verso l'uscita del salone. Anche il sen. Guglielmone ha cercato di alzarsi, ma è ricaduto pesantemente sulla sedia, senza una parola. Il suo volto si era fatto cereo e quanti gli stavano accanto hanno subito compreso che doveva trattarsi di qualcosa di grave.

Il dott. Gurgo Salice ed il dott. Vitelli, hanno cercato di rianimarlo. Poi, visto inutile ogni sforzo, lo hanno sorretto sotto le ascelle, portandolo in un ufficio attiguo e adagiandolo su un divano. «L'unico segno di vita — ha raccontato poi il dott. Vitelli — era un leggero rantolo che gli usciva dalla gola. Dopo cinque minuti anche il rantolo è cessato».

Nel frattempo veniva chiamato il dott. Lagorio, della Guardia medica. Il sanitario faceva un estremo tentativo: praticava al senatore una iniezione intracardiaca di adrenalina. Nessun risultato. Alle 11,10 Teresio Guglielmone è spirato. La morte veniva constatata dal prof. Perazzo, assistente del prof. A. M. Dogliotti, giunto poco dopo dalla clinica Fornaca.

Il ministro Van Offelen, appena appresa la notizia del decesso (il drammatico e rapidissimo svolgersi degli avvenimenti era sfuggito alla maggior parte dei congressisti) ha disposto l'immediata sospensione del convegno. Dopo avere presentato le condoglianze al presidente della Camera di Commercio, anche a nome del governo belga, ci ha dichiarato: «Il senatore Guglielmone godeva di grande simpatia e prestigio in tutto il Belgio. Ho avuto l'opportunità di conoscerlo soltanto stamane, ma sapevo che era uno strenuo ed intelligente assertore della fede europeistica. La sua scomparsa lascia un vuoto profondo e ci riempie di tristezza».

Arrivavano frattanto alla Camera di commercio numerose autorità. Fra i primi il Prefetto ed il Questore. Il Sindaco è stato avvertito in Municipio mentre presiedeva la commissione dei «41». Poco prima di mezzogiorno il parroco di San Carlo veniva ad impartire la benedizione alla salma. La tragica notizia è stata comunicata alla consorte dello scomparso, signora Paola Balbis, dal genero dott. Marco De la Pierre. Alle ore 12,30 la salma è stata portata con un'autoambulanza alla abitazione in corso re Umberto 23 bis.

Il presidente del Senato, Merzagora, ha così telegrafato alla famiglia Guglielmone:

«Apprendo con profondo dolore la notizia della repentina e immatura scomparsa del senatore Teresio Guglielmone. Interprete dell'unanime sentimento di questa assemblea che ricorda le sue altissime doti di dirigente fattivo e operoso, di autorevole parlamentare e di apprezzato membro dell'Assemblea delle comunità europee, porgo le più sentite condoglianze alle quali aggiungo l'espressione del mio personale commosso rimpianto per la perdita irreparabile di tanto caro amico. *Merzagora*».

Il sen. Teresio Guglielmone era nato a Pinerolo il 24 giugno 1903. Laureatosi in scienze politiche presso l'Università di Torino, aveva abbinato agli studi ed all'attività professionale, iniziata quand'era ancor giovanissimo, l'attività politica. Mano che veniva fu presidente della Federazione piemontese della gioventù cattolica e membro del Consiglio regionale piemontese. Militò nelle file del partito popolare dalla fondazione fino allo scioglimento, avvenuto mentre reggeva la segreteria provinciale di Torino.

Rapido quanto l'avanzamento nella carriera politica, fu il progresso nell'attività professionale. A 25 anni era direttore di un'importante banca e, pochi anni dopo, creava tre istituti di credito nella zona del Pinerolese. Successivamente egli estendeva questa sua attività fino a giungere alla creazione dell'attuale complesso, comprendente istituti in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania.

Durante la lotta partigiana fu membro del C.L.N. e, nell'immediato dopoguerra, tra i primi riorganizzatori della D.C., in cui ricoprì la carica di presidente della Commissione economica regionale per il Piemonte.

Profondo conoscitore dei problemi della produzione, del commercio e dell'agricoltura, contribuì alla rinascita delle industrie e dell'attività economica della nazione, [illegible] stremata dalla guerra. Presidente dal 1946 al 1953 della «Cogne», della «Liquigas» dal '47 al '51, della «Incom» cinematografica ancora oggi.

Era stato eletto senatore nel 1948, riconfermato nel laticlavio nelle elezioni del giugno 1953 ed in quelle del 1958. La sua vita pubblica fu attivissima, intervenne sui principali problemi economici e fu relatore di importanti leggi fra cui, ultima, quella sul potenziamento del commercio estero. Fu membro della IX commissione permanente del Senato per il commercio estero, l'industria e il turismo, della quinta commissione per le Finanze ed il Tesoro (carica, quest'ultima, che ricopriva tuttora). Si interessò pure dell'incremento dei rapporti con l'Africa ed il Medio Oriente. In tale veste compì missioni in Somalia, nel Kenia, Liberia, Ghana, Nigeria e, quale ambasciatore straordinario, presenziò all'incoronazione di re Feisal dell'Irak. Fu pure presidente dell'Istituto italiano per l'Africa.

Nel 1954 fu nominato presidente della commissione per gli investimenti della Comunità del Carbone e Acciaio; nella carica venne riconfermato nel '55. Membro dell'Assemblea della Ceca dal maggio del '54 e dell'Assemblea Comune dal '57 era, attualmente: presidente della commissione per gli affari politici e problemi istituzionali dell'Assemblea parlamentare europea, membro della commissione per l'associazione dei paesi e territori d'oltremare istituita in seno alla stessa Assemblea, presidente della commissione della Ceca per gli affari politici e per le relazioni della Comunità con l'estero.

Tra le numerose cariche ricoperte sono da ricordare ancora: la vicepresidenza dell'Unione internazionale di Soccorso; la presidenza della commissione di studi per le applicazioni dell'energia nucleare promossa dall'Istituto di Studi Parlamentari; l'appartenenza, in qualità di membro, al CEPES; la presidenza, nel 1955 dell'Associazione calcio «Torino».

Il sen. Guglielmone, che si era unito in matrimonio con la signora Paola Balbis, figlia del noto banchiere, lascia otto figli: Piera, la maggiore, sposata De la Pierre, risiede nello stesso palazzo di corso Re Umberto 23 bis, al terzo piano, dove abitava anche il padre; gli altri figli — Mino, Giorgio, Francesco, Giacinto, Luisanna, Pia e Massimo — vivono a Roma.

Stamane alla Camera di Commercio: parla il sen. Guglielmone. Dopo pochi istanti la tragedia. (Publifoto)

ULTIMISSIME

Preoccupazione in Svizzera per il caldo improvviso

Ginevra, sabato sera.

Gli agricoltori svizzeri ritengono che una vera e propria catastrofe, almeno per quanto concerne parte dei frutteti e delle colture di legumi, potrebbe verificarsi quest'anno se la eccezionale ed improvvisa ondata di calore registrata in questi giorni dovesse persistere ancora. La temperatura, insolita in questa stagione soprattutto in Svizzera, ha già fatto nascere i primi germogli che, con il sicuro ritorno del freddo, saranno inevitabilmente perduti.

Anche nel 1936 il termometro aveva segnato, durante la ultima quindicina di gennaio, temperature tra gli 11 e i 16 gradi, per ridiscendere in seguito a —18, causando così la quasi totale perdita dei raccolti in frutta e legumi. Il termometro ha raggiunto ieri a Ginevra gradi 14,7; 15,4 sono stati segnalati a Berna e 16,8 a Basilea.

Questo è il più caldo gennaio da quasi 80 anni. Era dal 1881 che non si registravano temperature simili.

Rinviata la decisione per i figli di Rossellini

Roma, sabato sera.

Il giudice Alberto Virgilio del Tribunale civile di Roma, ha esaminato l'istanza di Roberto Rossellini tendente ad ottenere, con un provvedimento provvisorio d'urgenza, l'affidamento dei figli di Ingrid Bergmann. Il magistrato ha concluso di non poter prendere una decisione in merito per la mancata notifica della citazione di Rossellini alla signora Ingrid Bergmann.

Perciò ha rinviato le parti a presentarsi dinanzi a lui il giorno 27 febbraio prossimo, alle ore 11.

OTTO ANNI DOPO LA SUA FUGA DALLA GRAN BRETAGNA

Pontecorvo intervistato in Russia

Vive con la moglie e i due figli a Dubna, centro per le ricerche nucleari che raccoglie scienziati di vari paesi - Lo studioso afferma che si occupa d'un settore della fisica "senza possibilità di applicazioni militari„ - Gli è stato chiesto se avesse nostalgia della patria. Ha indicato un villino in mezzo alla neve ed ha risposto: "La mia casa è lì„

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Otto anni or sono lo scienziato italiano Bruno Pontecorvo lasciò l'Inghilterra, ove lavorava e viveva con la sua famiglia, e fuggì nell'Unione Sovietica. L'episodio generò in tutto il mondo grande impressione. Per qualche tempo la stampa internazionale cercò invano di scoprire a quali nuove attività scientifiche si fosse dedicato lo studioso. Oggi finalmente ci viene dato un quadro preciso della vita e del lavoro di Pontecorvo in Russia. Ad appagare questa curiosità da lungo tempo insoddisfatta, è il corrispondente a Mosca del quotidiano londinese «Daily Express».

Il giornalista britannico, Christopher Dobson, ha potuto visitare grazie a un'insperata autorizzazione governativa, la vasta e moderna «città atomica» russa di Dubna, 180 km. a nord-ovest di Mosca. Qui ha incontrato Bruno Pontecorvo. Lo scienziato si è lasciato intervistare senza riluttanza e ha dato al visitatore l'impressione di essere sereno. A Dubna, vivono anche la moglie di Pontecorvo e i due figli, ma di essi il giornalista non è riuscito a raccogliere notizie precise.

«Dubna — riferisce Dobson — è il centro per le ricerche nucleari di tutto il mondo comunista. Qui lavorano i migliori scienziati russi, polacchi, tedeschi, cinesi, bulgari e di altri sette Paesi. Questo "trust" di cervelli opera in cinque vasti laboratori, uno dei quali ancora in costruzione. E' un posto affascinante e impressionante. L'atmosfera è di alacre e industriosa efficienza».

Bruno Pontecorvo lavora con alcuni altri scienziati attorno al gigantesco elettrosincrotrone che spinge le particelle di materia fino alla velocità della luce. «La macchina — narra il giornalista — è imponente. E' costruita attorno a un magnete del peso di 7200 tonnellate ed è alta quattro piani, ognuno dei quali ha le dimensioni della sala-macchine di un transatlantico. Quando il elettro-sincrotrone è in attività, massicci blocchi di cemento, simili a rifugi antibomba atomica, proteggono gli scienziati e i tecnici dalle radiazioni».

Il corrispondente inglese ha incontrato Pontecorvo non in laboratorio, ma a poche decine di passi da casa. Lo scienziato, che ha ora 45 anni, si riparava dal gelido vento russo con un pesante cappotto blu col collo di pelliccia.

«Ha nostalgia del suo Paese e della sua casa?», gli domandò il giornalista. E Pontecorvo rispose sorridendo: «La mia casa è qui». E gli indicò la piccola costruzione a due piani che sorgeva lì accanto con il tetto [illegible] che [illegible] sullo sfondo della pineta e della neve.

Christopher Dobson gli ha poi chiesto ragguagli sul suo lavoro, e Pontecorvo ha detto: «Mi occupo di fisica delle alte energie. E' una materia senza possibilità di applicazione in campo militare».

Lo scienziato non ha voluto fare confronti fra Dubna e il Centro atomico di Harwell, ove egli lavorava prima della sua fuga dall'Inghilterra, e ha replicato: «Sarebbe impossibile. A Harwell si produce energia: qui, invece, si fa solo ricerca pura».

Pontecorvo ha poi detto di non ritenere che l'Unione Sovietica stia «battendo» l'Occidente: «La Russia è alla testa in certi settori, ma non in tutti».

«E' felice?», ha domandato alla fine il giornalista.

Pontecorvo, invece di rispondere, ha domandato, esprimendo orgoglio: «Ha visto il mio laboratorio?».

«Lo studioso italiano — conclude il giornalista — è un uomo importante a Dubna e siede nel Supremo Consiglio direttivo di questo centro scientifico».

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Missione belga alla Fiat

E' giunta ieri sera, proveniente da Milano, la Missione commerciale belga capeggiata dal Ministro del Commercio Estero Jacques Van Offelen, in viaggio di studio nei Paesi membri della Comunità Economica Europea. Stamane la Missione ha visitato gli stabilimenti Fiat di Mirafiori. Al termine della visita è stata ricevuta dal presidente prof. Valletta, dall'amministratore delegato ing. Bono, dal vice-presidente ing. Nasi e dall'ing. Minola. Il ministro Van Offelen si è detto lieto di iniziare la sua visita, a Torino, dal grande complesso industriale Fiat ed ha espresso la sua ammirazione per quanto la Missione ha visto negli stabilimenti.

In anteprima la moda delle tre serate del Festival con l'orchestra Galassini

Adesso che sanno le canzoni provano gli abiti di Sanremo

ANNA D'AMICO sfoggerà un modello "primo ballo,, - TONINA TORRIELLI, nella seconda serata, canterà in abito orientale - WILMA DE ANGELIS ha speso 350 mila lire per una "linea tunichetta,, - Già pronte le "toilettes,, riservate alla finale (tutte sperano di poterle indossare) - Ieri pomeriggio la prova generale

Anna D'Amico, la cantante-vamp, ha voluto ieri pomeriggio, poco dopo il suo arrivo a Torino, fare il giro del centro per ammirare i negozi di moda. E' stata, la sua, una rapida rassegna: la D'Amico aveva infatti due appuntamenti importanti, uno con la sarta, l'altro con il maestro Galassini.

Anna D'Amico non è stata la sola ad occuparsi dell'abbigliamento; ieri v'è stata una vera prova generale di tutte le cantanti con il guardaroba preparato per Sanremo. Tre sarte sono giunte espressamente da Milano per gli ultimi ritocchi agli abiti di Tonina Torrielli, di Wilma De Angelis, di Miranda Martino e della D'Amico; operazione tanto impegnativa quanto lo è quella di imparare alla perfezione le novità del Festival. Dopo le canzoni, si provano le «toilettes». Come appariranno le nostre cantanti sulla passerella della «Sala degli spettacoli» del Casinò?

Anna D'Amico alterna le prove delle canzoni con quelle delle «toilettes»

Tonina Torrielli, nella sola prima serata di giovedì 29, indosserà due modelli, uno per ogni canzone in programma. Esordirà con «Il nostro refrain» (che Santo Simeone ha scritto per la sua innamorata Nilla Pizzi) sfoggiando un modello corto scollato in tulle verde pastello, arabescato con «paillettes» rosa. Linea classica da mezza sera con gonna a campana. Le scarpine di raso rosa costano 30 mila lire. L'acconciatura dei capelli si ispirerà, nella prima serata, alla «linea romantica».

La seconda canzone della serata è «Tua» di Malgoni e Bruno Pallesi. In questa interpretazione la cantante di Novi si presenterà con un abito da gran sera: è in velluto nero e ha un corpino ricamato con «paillettes» bianche e azzurre. Una fascia bianca in «jersey» di seta modella la scollatura e ricade all'indietro, in un morbido drappeggio, sino al limite dell'abito. Accompagneranno l'abito scarpine di raso nero. Nella seconda serata, quella di venerdì, la Torrielli canterà «Adorami» di Fusco. Per questa novità è pronta una originalissima «toilette»: linea orientale in seta rosa e nera. La gonna corta è ravvivata da roselle lucenti. Sul dietro cascano due drappi di foggia giapponese. La cantante calzerà sandaletti dorati. Per tutte le cantanti, la terza serata (finalissima del Festival) è un punto interrogativo. Tonina Torrielli dice: «Non è detto che si ripeta la fortuna dell'anno scorso. Comunque ho pronto un abito trionfale bianco, tutto in pizzo e raso di linea «vittoriana»: corpino stretto, molto accentuato ai fianchi. Al collo avrò una collana di brillanti».

Lo stesso importante appuntamento con la sarta lo ha avuto anche la De Angelis. Giovedì sera debutterà con un abito di «faille» rosso ciliegia, di linea spagnola: gonna ampia con due «volants» ripresi a metà e due rose nere appuntate sul davanti per contrasto. Calzerà scarpe di raso nero. La canzone iniziale è «Nessuno» di Capotosti.

La seconda serata si apre con «Per tutta la vita» di Testa e Spotti. Wilma si esibirà in un pizzo marrone-legno, che lascia trasparire un sottogonna di «faille», con corpino ricamato di perline. Le scarpe sono di «faille» marrone adornate con una perla. Se sarà presente alla serata finale, avrà un abito a tunichetta di organza verde pastello ricamato di «strass». Una frangia modella la scollatura ampia. Ha speso in tutto 350 mila lire.

Per Anna D'Amico, la veterana del Festival, è pronto un modello in tulle bianco e celeste stile «primo ballo». La sua canzone è «Così così». «Forse non ci sarà per me una terza serata; sono comunque felice — ha detto — di essere per la prima volta al Festival. Spero il prossimo anno di indossare anch'io tre abiti».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+9,2
MINIMA	+2,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,0; ore 8: +4,0; press. 742,0; umid. 75%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Tempo variabile. Temperatura stazion. Temperatura a Casale: mass. +10,0; min. +2,4; ore 8: +3,2.

La «Volante» dei carabinieri ha il telefono numero 41-143

Ha cominciato a funzionare in Torino un Nucleo Radiomobile Carabinieri dotato di autovetture con radiotelefono, pronte ad intervenire — di giorno e di notte — a richiesta dei cittadini. Il numero telefonico di detto Nucleo di pronto intervento è 41-143.

La città del divertimento inizia oggi la sua breve vita

Una schiera di fenomeni viventi fra le attrazioni di piazza Vittorio

L'uomo più alto del mondo guida la macchina stando seduto sul sedile posteriore - Le "sorelle marziane" volano senza ali, a differenza della "donna aquila" - La famiglia dei nani è cresciuta, ma solamente di numero

Il gigante Atlas si misura con la Mole Antonelliana

In piazza Vittorio comincia oggi il Carnevale. Stamattina si son dati gli ultimi tocchi alle giostre, le ultime pennellate di vernice ai variopinti baracconi. Alle 15 il vescovo ausiliare monsignor Bottino impartirà la benedizione al Luna Park; seguiranno i discorsi delle autorità cittadine, poi la città dei divertimenti inizierà la sua breve ma intensissima esistenza fra le grida degli imbonitori, il frastuono degli altoparlanti, gli scoppi dei tiri a segno, le urla festose della folla. Il parco divertimenti resterà in funzione fino al 15 febbraio.

L'aspetto della piazza è quello di tutti gli anni: quattro file di capannoni, ordinate sui due lati maggiori del rettangolo. Ma le novità sono parecchie: il mondo degli spettacoli viaggianti, pur non mutando sostanzialmente, ama rinnovarsi. Notiamo anzitutto che sono tornati i Manfredini con un moderno «autoscooter»: due dinastie illustri in questo campo, misteriosamente escluse nel '58 dall'assegnazione dei posti.

All'imbocco della piazza sono le due ruote panoramiche giganti che ricordano l'emblema del Prater di Vienna. All'estremo opposto i «muri della morte», dove si esibiscono motociclisti acrobati. Ma la caratteristica di questo carnevale è il pullulare dei «fenomeni viventi».

Monsieur Cotin (al secolo Giuseppe Cattino, da Pinerolo), dopo avere portato a Torino una «troupe» di cinesi, una di indiani ed una di negri bantù, si presenta quest'anno con l'uomo più alto del mondo gentilmente concessogli — assicura — dal Circo Barnum di New York.

L'uomo più alto del mondo ha adottato il nome d'arte di Atlas. In realtà si chiama Fernand Bachelard ed è nato trentaquattro anni fa a Templeuve, nel Belgio. La sua esatta statura non è nota: costituisce uno dei segreti d'ufficio del suo «manager»; ma è un'altezza impressionante, non meno di due metri e mezzo.

Fernand, o «le petit Fernand» come lo chiamano gli amici, pesa due quintali e 60 chili; calza scarpe numero 70 e viaggia guidando l'automobile dal sedile posteriore. Porta gli occhiali ed ha un viso buono e timido. E' comprensibilmente impacciato nei movimenti, perché dovunque si appoggi può sfasciare qualcosa.

Ci parla con tenerezza della sua mamma rimasta sola a Templeuve dove possiede una casa in campagna e una vasta serra per la coltivazione dei fiori. Ricorda commosso la sua infanzia. «Quando ho fatto la prima Comunione ero il più piccolo del gruppo e me ne dolevo. A 12 anni misteriosamente ho cominciato a crescere e fino a un metro e 80 me ne sono rallegrato. Ma poi ho continuato e pare che tuttora il mio sviluppo sia in corso. Sto a dieta, ma non c'è nulla da fare».

Fa una gran pena e si sente il contrasto fra le sue parole addolorate e quelle entusiaste del signor Cotin. «E' meraviglioso, una cosa stupenda — ripete senza ombra di malizia l'impresario —. Non avrei mai pensato di incontrare nella mia vita un fenomeno così straordinario. Guardate che mani, che piedi grandiosi. Una statua».

Victor Rossi abbandonata la donna con due teste presenta al Carnevale torinese, appollaiata su un trespolo, la donna aquila. E' un prodotto del prof. Walf Napier, studioso di ottica all'Università di Upssala. Naturalmente non vola. Volano, invece, le «Sideral girls», ragazze marziane di un padiglione vicino. Hanno nomi suggestivi: Berenice, Andromeda, Maria e Orsola. Meno fenomenali le sorelle australiane Adelaide e Victoria. Il loro aspetto, cioè, è quello di ragazze normali; ma hanno la virtù di sopportare fortissime scariche sulla sedia elettrica. Sotto gli impulsi della corrente ballano il charleston e l'hula-hoop.

La famiglia dei nani è cresciuta; il cav. Vittorio e la principessa Lidia hanno avuto un secondo figlio nello scorso Carnevale. Per l'occasione fu padrino Gianduja (cav. Bergera) e lo chiamarono Valentino. Contrariamente a quanto si era creduto, sembra che neppure lui sia destinato a crescere. Il manager dei nani, Cristoforo Borra, lo ha annunciato tutto felice.

Un particolare che pochi conoscono è che i baracconisti hanno un loro cappellano (sono molto religiosi), don Dino Toneggiani, che vive a Reggio Emilia ma accorre dovunque lo chiamino nei luna park disseminati per la penisola. Ieri è arrivato a Torino da Roma dove aveva festeggiato le nozze d'oro di un mangiatore di fuoco e di una donna serpente. Presenzierà alla cerimonia di oggi portando la benedizione da un baraccone all'altro.

Don Dino Toneggiani è il cappellano dei baracconisti

Stamane alle ore 7 ad un incrocio pericoloso di corso Unione Sovietica

Stritolato dalle ruote d'un camion mentre si reca in moto al lavoro

L'incidente è avvenuto davanti al Mauriziano - La vittima è un operaio che stava recandosi al lavoro - «Non l'ho visto», afferma l'autista investitore

La vittima: Mario Bersano

Un nuovo, tragico incidente stradale, l'ultimo di una ormai lunghissima serie, è avvenuto stamane nel più pericoloso incrocio di largo Unione Sovietica, cioè di fronte all'ospedale Mauriziano. Il crocicchio in cui si incontrano il corso Rosselli, il corso Mediterraneo ed il corso Unione Sovietica è uno dei punti più «ingorgati» nelle ore di punta, mentre in quelle di minor traffico vanta un triste primato di scontri.

La sciagura di stamane è avvenuta in circostanze che lo stesso investitore, l'autista Luigi Frus, di 34 anni, abitante in via Ascoli 3, non è in grado di spiegare. Il Frus percorreva il corso Unione Sovietica, alla guida di un «626», proveniente dal centro della città ed era giunto sul luogo dell'incidente poco dopo le 7.

La vittima dello scontro è Mario Bersano, di 47 anni, operaio ferraiolo alle dipendenze della Carrozzeria Ghia, sposato e padre di una ragazza tredicenne, abitante in via Aquila 3. L'operaio stava recandosi al lavoro sulla sua motoleggera; in quel momento entrava nella carreggiata centrale di corso Unione Sovietica, proveniente dalla direzione di corso Rosselli e quindi alla destra del camion.

Forse l'operaio si è accorto del sopraggiungere dell'autocarro ed ha proseguito ugualmente, confidando che il camionista gli lasciasse la precedenza. Ma il «626» proseguì la sua corsa, investendo in pieno la motoleggera e travolgendo l'operaio con le ruote anteriori.

«Non l'ho visto — ha dichiarato più tardi l'autista. — Mi sono accorto della moto soltanto quando era ormai sotto. L'incrocio mi era sembrato sgombro ed avevo proseguito tranquillamente».

Lo stesso Frus si è subito prodigato a soccorrere l'investito portandolo, con l'aiuto di un automobilista di passaggio, al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano. I medici constatavano subito di trovarsi di fronte ad un caso disperato: frattura della base cranica, commozione cerebrale, trauma cranico.

Poche ore dopo, infatti, decedeva.

Sul posto dello scontro si sono recati i vigili urbani dell'autoradio e la polizia stradale. Il luogo è risultato sufficientemente illuminato e non si comprende quindi come il camionista non abbia scorto la moto, tanto più che la sua velocità non sembra fosse eccessiva (l'autocarro si è fermato in pochi metri, subito dopo il crocicchio).

Svaligiato un bar abbandonano la refurtiva

Un bar di Mirafiori, al n. 3 di via Giacomo Dina, è stato visitato questa notte dai ladri: gli svaligiatori, entrati aprendo la saracinesca con chiave falsa, hanno portato via, recando dalla finestra del retrobottega, una macchina-caffè elettrica, un frullatore, alcuni chili di caramelle e di cioccolatini ed una somma imprecisata (alcune migliaia di lire) costituita dalle monetine prelevate scassinando le cassette dei «flipper».

Il titolare del bar, Mario Longato, ha avvertito stamane del furto il Commissariato Mirafiori. Gli agenti, perlustrando la zona, venivano a sapere che in un cortile non lontano erano stati abbandonati, durante la notte, degli involti. Essi contenevano tutta la refurtiva (ad eccezione del denaro), che è stata così restituita al derubato.

La polizia ritiene che i ladri, avendo incontrato un vigile notturno, oppure una pattuglia, si siano spaventati.

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in S. Tommaso, mons. Arduzzi-Masino commemorerà Giovanni Drovetti, Eugenio e Maria Testa e Arnaldo Majocchi-Franville. Piccolo coro di Chiarina Fino Savio accompagnato dal Maestro Surbone.

Finite le battaglie sul ring, si preoccupano dei giovani che li hanno seguiti

Molti ex-pugilatori proibirebbero la boxe

Così hanno dichiarato a Tonina Torrielli, creata loro «mascotte» - La consegna dei guantoni d'oro

La Torrielli, campionessa della canzone, alle prese con Mario, ex campione dei mediomassimi

A Tonina Torrielli i pugilatori piacciono. Lo ha dichiarato ieri sera al microfono, nella sala di via Alberto Nota dove era ospite d'onore. Le piacciono sul ring, naturalmente, quando cercano la vittoria per cappaò. Ma Tonina ha l'animo gentile come il volto e limpido come la voce: «Mi piace la boxe — ha aggiunto — quando i pugili sono "buoni", cioè quando non si fanno troppo male con quelle ovattate da battiture».

Le «vecchie glorie» del pugilato torinese sono rimaste commosse dalle dichiarazioni dell'incantevole Tonina. E si sono affrettate a proclamarla «mascotte» della loro categoria. Quando, uno dopo l'altro, le hanno stretto la mano, la cantante si è sforzata di nascondere sotto un sorriso la sofferenza: per capirne la causa, immaginate di ricevere una stretta di mano «calorosa» da Merlo Preciso, Augusto Bonadio, Aldo Degiovanni, Pino Vasini e da altri 25 «forzati» del genere.

Una simpatica idea, quella di promuovere un amichevole incontro tra gli ex-campioni del ring. Torino ne conta molti; non tutti purtroppo erano presenti alla riunione. I «pesi» più leggeri non si distinguevano dal resto del pubblico: i pugili delle categorie maggiori si riconoscevano, chi più chi meno, per il naso e per le orecchie.

Venti, trent'anni di professionismo pugilistico lasciano il segno, sul volto e anche sul cuore. Per questo molti ex-boxeurs ci hanno confidato ieri sera che vorrebbero veder proibire questo sport. Le «vecchie glorie» sono tutti padri di famiglia, molti hanno un figlio che ha voluto seguire le orme paterne. «Ma oggi per i giovani dedicarsi al pugilato è più pericoloso che ai tempi nostri. I giovani non hanno pazienza, trascurano l'allenamento. I pugni che ricevono sono perciò dannosi, le conseguenze si sentiranno più tardi». Questo il pensiero dell'ex-campione Ettore Ferrero, condiviso da parecchi suoi colleghi.

La festa di ieri sera era imperniata sulla consegna di «guantoni d'oro» (non pesavano le regolamentari «sei once», beninteso) ai due istruttori più «anziani», Gaspare Butterati ed Edoardo Garzena, e di una medaglia-ricordo agli ex-pugili Merlo, Bonadio, De Giovanni, Marina, Vasini, Marchionni, Fontana, Sartione, Serafino, Aru, Pagano, Amelio, Veglio, Regaldo, Paravalli, Basarino, Avandero, Franceschini, Giacosa, Carnia, Cavallo, La Grotta, Cavagna, Carini, Bertinetti, Serpi, Garbarino, i fratelli Savi, Spada.

Il pubblico li ha applauditi con entusiasmo, come se avessero vinto un emozionante incontro. Per scacciare i ricordi del ring e la malinconia dei remoti trionfi, qualche «vecchia gloria» si è gettata nel vortice della danza. Stringeva la dama come se avesse tra le mani un avversario.

Echi di cronaca

CASARELLA mobili, valutazioni, sostituzione mobili usati, garanzia, via Garibaldi 4, telef. 481-107.

Gara di ballo — Questa sera, sabato, alle 21, in una sala da ballo di corso Vittorio ang. via Carlo Alberto si svolgerà una gara di ballo fra gli «assi» di Piemonte, Liguria e Lombardia.

L'uomo dal sacco

E così, anche l'uomo dal sacco in spalla se ne è andato per sempre.

Bé, che c'è di strano, se è il destino di tutti?

Già! Ma sembra che non debba compiersi, che non debba arrivare mai quel momento, per un individuo che ha sempre dato prova di un eccezionale vigore, come se egli fosse il simbolo della perpetua salute. Infatti, come tale ho conosciuto, fin da quando ragazzo andavo d'estate a far villeggiatura nella nostra casa in collina, quest'uomo che ormai nessuno più ricordava come Narciso, ma tutti indicavano come «l'uomo dal sacco in spalla».

Perché, poi, quest'appellativo?

— Oh — mi disse mio padre —, sta bene attento, e lo saprai da te.

Mio padre era, in questo, un maniaco: nel pretendere che, in genere, le cose si apprendessero non perché un altro ce le insegnasse, ma perché le scoprissimo mettendo a profitto la nostra curiosità e la nostra attenzione.

I ragazzi, ripeteva, bisogna che la vita imparino a conoscerla da sé, e che si allenino a esercitare lo spirito di osservazione.

Va bene. Per la verità, non ci volle molto a scoprire la caratteristica di Narciso, ché, per quante volte lo incontrassi, nelle ore e nelle circostanze più varie, egli era sempre sotto il peso di un enorme sacco caricato sulle spalle. Proprio alla lettera, non per modo di dire, appariva curvato, quasi stroncato a metà da quest'enorme ingombro.

Faceva pena, anche a me ragazzo che, per l'età, ero il meno adatto a comprendere la sofferenza di siffatte fatiche, faceva pena quest'uomo che procedeva in quelle condizioni per le strade impervie della collina, spesso fra sterpi e sassi e, qualche volta, sotto una bufera di vento e di pioggia.

— Non vi sentite male — lo interpellavano — ad andarvene in codesto modo?

— Macché! — rispondeva lui, cercando di rizzarsi quanto più gli era possibile e di sembrare disinvolto — Basta abituarcisi, e poi non ci si accorge più.

E, dopo un attimo, aggiungeva: — E perché? Le sembra che io sia stanco, avvilito? Neanche per sogno!

Non mi dava il tempo per formulare una risposta, che del resto non avrei saputo esprimere, mi piantava in asso, riprendendo il cammino con un passo assai più svelto, fischiettando o, qualche volta, cantando a squarciagola una canzonetta o una canzonaccia in voga.

Tre, solo tre son le cose che piacciono a me... a me...

A un certo punto, si rigirava con uno scatto improvviso, da marionetta, e mi urlava: — E lei che cosa pensa? Io le auguro la mia salute e di portare pesi come questo. Ma non ce la fa, non ce la fa... Voialtri della nuova generazione siete tutti farina da polenta... Arrivederla, stia bene, se le riesce.

E quando mi ero quasi dimenticato di lui, e lo percepivo appena, mi arrivava un altro dei soliti urlacci: — E ringrazi Iddio, le dico, se riuscirà a conservare metà della mia salute, o un terzo, un terzo...

Per qualche istante tutta l'aria si riempiva di quell'o finale, e mi avviluppava interamente.

Come è naturale, non potevo trattenermi dal raccontare ai miei lo strano incontro. E quelli: — Non ci pensare: non vuol mica offenderti. Lo fa con tutti, mica soltanto con te. Sta un po' attento, e vedrai.

Anche questa volta la mia attenzione veniva ricompensata; e mi resi conto che, effettivamente, quell'uomo insolentiva con tutti allo stesso modo, senza che alcuno se ne avesse a male. Anzi, in genere, prendevano le sue parole in chiasso; e ci ricamavano sopra con motti e celie.

— O come va la salute? Ma siete sempre giovane.

— E me ne vanto — rispondeva lui — Certo, al suo posto, sarei già marcito; e invece che portare un sacco, sarei da portare in un sacco. Arrivederla.

I capelli della mia Gina, i capelli della mia Gina... son come fili d'or, come fili d'or...

Una volta, scoppiò un temporale, e lui, sorpreso da quella tempesta, procedeva, come al solito, impavido, finché un fulmine, passandogli di striscio, per poco non lo incenerì, ma egli, arrivato al borgo, andava cantando, per le strade deserte e mentre la gente lo contemplava atterrita, dietro i vetri delle finestre

Quando Ninna scende per i monti, con l'ampolla carica di grano...

Insomma, un uomo fenomeno, e, più, quasi misterioso, ché non aveva famiglia, né alcuno sapeva chi fossero i genitori e come egli fosse arrivato lassù. Sì, perché non era nativo di quei luoghi. Un bel giorno, c'era capitato, come un uccello.

— O chi vuole affilare le coltella? coltellino e coltelli?

E se nessuno si faceva avanti, aggiungeva:

— E allora, pantaloncini in gola, se ve li volete tener cari. *Cara piccina no, così non va...*

Siccome quel mestiere proprio non andava colà, in tempo. Non si sa con quali mezzi, prese in affitto un orto grande quanto un fazzoletto, con una capanna nel mezzo. E, da quel momento, lo si vide sempre, appena varcato il confine della sua terra, con un enorme sacco sulle spalle.

Andava in su e in giù, avanti e indietro, di mattina o di sera, e non lasciava mai quel carico. Che cosa trasportasse, nessuno era riuscito mai a saperlo e per quel suo singolare accanimento, più che incredibile. Un tale che, spinto da irrefrenabile curiosità, un giorno si arrischiò a mettere le mani su quel sacco, e stava quasi per aprirlo, finì ruzzoloni; un altro si ebbe una pedata nel fianco, da ricordarsela per tutta la vita: sicché si desisté da ogni proposito del genere.

— A voi non deve interessare, bracconi! Fatevi i fatti vostri, o voi vedrete... Ho salute da vendere, io, e se non mi lasciate in pace vi riesco tutti morti...

Sul mare luccica, l'astro d'argento...

— O Mariarosa, come state voi che avete la faccia del miserere? Fate come me, e campereste cent'anni. Ma non vi riesce.

Non stuzzicava però solo le donne; se la prendeva anche con gli uomini, e quanto più vigorosi essi erano.

— O Martin Pilone, va a vendere il tuo torace, che non vale nemmeno metà di una gamba mia. Salute ragazzi.

Io vorrei che nella luna, ci si andasse col vapore, per poter fare all'amore con le donne di lassù...

* *

Quest'ultima estate, appena arrivati in collina, abbiamo sentito che qualche cosa mancava. Lì per lì non sapevamo davvero raccapezzarci: si avverte la novità quasi nell'aria, eppure non si riesce a definirla immediatamente. Ma sì, è l'uomo dal sacco che non si è ancora incontrato. Sarà andato in giro, come al solito. Ma non si è visto l'indomani, e neanche il giorno di poi.

— Sfido! — ci ha detto una nostra vicina — E' morto qualche mese addietro, investito da un camion. Ma che cosa strana: ho era quello, proprio da mettere sui giornali, anzi da passarlo alla storia! Figuratevi che quando gli si è aperto il sacco, si è trovato tutto pieno di fogli di carta, e su ognuno di essi era scritto: «Per tanti anni ho voluto provare soprattutto a me stesso la vigoria delle mie forze; e come potevo farlo se non sobbarcandomi a una tanto grave fatica? Ma voi avrete ammirato la mia potenza e la mia salute, e avrete anche invidiato. Meglio essere invidiati, in questo mondo, che compianti. Ora anche voi dite, perché anche voi, che credete di fare i galletti solo perché siete ancora vivi, dovrete, un giorno o l'altro, raggiungermi... Ah, sì mi raggiungerete, e chi sa come! Almeno con me ne vado con le gambe ben salde, e con i piedi idem... Provatevi voi, per favore, provatevi a trasportare per anni e anni un sacco come questo. Giaggiolini! Arrivederci a tutti».

Luigi M. Personè

DETTO FRA NOI

DONNE E MADRI

Lettera della signora Giulietta M., Genova:

«Ho una figlia di quattordici anni, che è semplicemente terribile. Si comporta come se mi odiasse e credo mi abbia sempre odiata, sin da piccola, non so perché. Mi sono sposata per amore. E per nove anni, quanto durò il mio matrimonio, fui innamoratissima di mio marito e mi condannai a una vita randagia pur di stargli sempre vicina (era un orchestrale). Ma la bimba non sopportava nemmeno che volessi bene a suo padre. A tre, quattro anni, quando non si capisce nemmeno ancora che cosa sia l'amore, un bacio, una carezza scambiati fra di noi la facevano diventare un piccolo serpente. Era gelosa e la sua gelosia si sfogava in mille cattiverie. Due anni fa sono rimasta vedova. Dirle il mio dolore, la mia disperazione è impossibile. Ma poi ho avuto la grande fortuna d'incontrare un uomo che poteva compensarmi di quanto avevo sofferto e darmi il calore necessario per vivere. Come da prevedersi, mia figlia è stata subito contro di noi. Si è scoperta una grande affezione per il padre scomparso e ha trattato subito come un nemico l'uomo che vorrebbe prenderne il posto. Eppure, signora, è un uomo tanto caro, simpatico, intelligente, affettuosissimo, che incanta tutti. Ma lei, no. Lei non vuole saperne e butta via perfino i dolci, i regali che lui le porta. Ma è giusto, è umano? Può una madre rinunciare a esser donna, quando ha solo trentaquattro anni? Una settimana fa ho cercato di parlare a mia figlia col cuore in mano, dicendole che lui vuole sposarmi; l'ho supplicata d'esser buona, di comprendere; ma niente da fare. Prima si è rinchiusa in un gelido mutismo, poi è esplosa in grida e ingiurie, trattandomi come se fossi una poco di buono; in ultimo ha dichiarato che in casa con noi non starà e andrà a stabilirsi da una zia, sorella di mio marito. Abbiamo altri parenti, ma lei ha scelto proprio quella perché sa che non mi può vedere. Che debbo fare, signora? Esistono delle cattive figlie e purtroppo una delle peggiori è toccata a me».

Esistono anche delle cattive madri, che non sono necessariamente delle donne cattive. Per fallire come madre basta, a volte, esser più donne che madri. I bambini sono egocentrici, specie se figli unici, incapaci di pensare a se stessi e dipendendo in tutto dalla madre, si attaccano tirannicamente alle sue gonne; e se lei non è disposta a dare tutto, se li tradisce o li delude, diventano [illegible] *serpenti. Tanto più* [illegible] *scoprono subito (soprattutto se sono bimbe) cosa sia il privarli dell'esclusività materna. Una bimba, anche molto piccola, è già in grado di capire la qualità segreta d'un abbraccio, la natura d'un sentimento: capire sino a qual punto questo sentimento la frustri dei suoi «diritti» e concepire sordi rancori. Anche se l'uomo a cui si sente sacrificata è suo padre? Certo, anche se è suo padre. Ma se non è suo padre, il rancore può trasformarsi in qualcosa di molto simile all'odio e un odio esacerbato dal disprezzo (gli adolescenti sono spesso severi nel giudicare gli adulti; e non ammettono, per esempio, che i desideri, gli appetiti propri della giovine età continuino a travagliarli). Inutile domandarsi se tutto ciò sia «giusto e umano»: quello che conta è che certe reazioni si producono e possono decidere un futuro giovanile. Ma allora una madre deve rinunciare a essere donna? Scegliere tra l'amore e l'amor materno, vietandosi quello per meritare questo? No, davvero. Nella gran parte dei casi non occorre giungere all'eroismo (e, d'altronde, l'eroismo è raro): basterà che una madre tenga separati i due ruoli, di madre e di donna; che non dia spettacolo delle sue effusioni, sia pure coniugali; e nasconda gelosamente le altre, se ne ha. E quando sia una vedova desiderosa di convolare a seconde nozze, dovrà evitare di giungere a un conflitto che opponga duramente (e appassionatamente: è quasi la norma) la sua volontà a quella dei figli. Ma se per disgrazia è già arrivata a questo, credo non vi sia più* [illegible] *da fare; una scelta s'impone. Tocca a lei decidere, signora, a chi le convenga dedicarsi, se alla sua terribile figlia o all'uomo tanto caro. Ma credo che la sua scelta sia già fatta; e siccome anche sua figlia ha già scelto, sarà meglio non contrariarla, per la pace di tutti. L'affidi a chi meglio crede; o scelga un buon collegio. Può darsi che, lontana da ciò che la turba, la ragazzina terribile guarisca, crescendo, della sua terribilità e diventi «giusta e umana», come ella desidera, Giulietta M. Glielo auguro, a ogni modo, sinceramente.*

Lettera di «Camillo», Pisa:

«Esistono manuali che insegnino veramente come si fa a scrivere romanzi e novelle?».

Esistono manuali, sul tipo degli americani «how» e «come», che insegnano tutto: come dipinger quadri, come risuolare scarpe, come farsi degli amici, come aumentare il proprio torace (o la propria statura), come collezionare francobolli, come sedurre gli uomini (o le donne), come diventare elettricista (o milionario) e come, naturalmente, scrivere romanzi, commedie, novelle, eccetera. Ogni trucco del mestiere, ogni malizia dell'arte [illegible] *vi insegnano. Dal modo di liberarsi dei modesti «la quale» o dei* [illegible] *gerundi, al sistema d'introdurre battute di dialogo nel testo, senza ricorrere ai macchinosi «ella esclamò»; dal segreto per incatenare il lettore, facendolo ridere o piangere, all'arte di scovare un soggetto. D'altronde, tutti i casi della vita possono diventar soggetti di novella o romanzo: anche i pettegolezzi di pianerottolo, le notizie dei bollettini parrocchiali, i fatti di cronaca. Esempio: «La moglie del farmacista Homais, particolarmente benvoluta nel paese di Joinville, si è uccisa con l'arsenico per i topi». O anche: «Carla Alena Ivanovna, padrona d'una agenzia di pegni, e sua sorella Elisabetta, sono state uccise a colpi d'accetta da uno studente, a scopo di rapina». Questi due banali fatti di cronaca rappresentano l'intreccio di Madame Bovary e di Delitto e castigo. Con in più il genio di Flaubert e di Dostojevskij. E questo «in più» è l'unica cosa che i manuali non insegnino.*

Lettera di «Nata nel '40», Torino:

«Ho molti amici che di sera m'invitano a uscire e qualche volta, andando di qua e di là, si fa tardi. Così stanotte sono tornata a casa, senza accorgermene, alle quattro del mattino e i miei erano fuori dei gangheri, c'è stata una scena terribile. Ma a me sembra che esagerino e chiedo a lei: ho fatto veramente qualcosa di male?».

Cerchi di ricordarsene.

Lettera del signor Ugo N., Genova:

«Da qualche mese sono occupato in una libreria, lavoro appassionante per me. Una delle prime constatazioni che ho fatto è questa: in Italia si legge poco, ma in questo poco abbondano i libri storici, le rievocazioni di eroi ed epoche lontane. Come si spiega questa preferenza del pubblico?».

Anzitutto, credo, col gran numero di persone che non ebbero modo di studiare o non poterono continuare gli studi come avrebbero desiderato; e che conservano un segreto rimpianto per la cultura, di cui la Storia costituisce uno dei più solidi pilastri. Secondariamente, la Storia scritta a piccole o grosse porzioni nei libri ha un aspetto facile, avvincente, familiare: oltre al piacere di ritrovarvi fatti e personaggi come li aveva immaginati o come li ricordava confusamente, il lettore ha la certezza di abbinare l'istruzione allo svago. Un terzo motivo è da ricercare nell'aiuto morale — specie di filosofico conforto — che proviene dalla Storia. Molti di noi sono portati a giudicare con severità l'epoca in cui viviamo: i suoi costumi, le sue esigenze, i suoi abusi, le sue dannate porcherie. E ritengono d'aver scelto male il momento di nascere, quasi si trattasse d'un biglietto della lotteria. Sono nati troppo presto; o sono nati troppo tardi. Il momento migliore per venire al mondo sarebbe stato... Ma la Storia dimostra che non c'è momento migliore, né peggiore: tutto è stato e tutto si ripete, allo stesso modo con cui il serpente si morde la coda. L'unica differenza, semmai, è questa: gli avvenimenti storici d'una volta superavano in colore, pittoresco e grandiosità spettacolare quelli di oggi, come se il Fato ne curasse particolarmente la «messa in scena». Ecco che oggi si sono accollati, più o meno abilmente, i nostri registi.

Maria Luisi, Porto Romano: Mi creda. Non ho nulla da insegnarle in questo campo. A sentire chi mi conosce, quando distribuirono le mani bucate ero proprio in prima fila. ● *P.L., Biella:* Perché il cuore maschile e quello femminile non battono mai allo stesso ritmo? Perché un uomo e una donna non provano mai, l'uno per l'altra, lo stesso sentimento, nello stesso tempo, allo stesso modo? Una donna due volte vedova raccontava: «Sposai il mio primo marito per interesse e il secondo per amore. Ma non riuscii mai a esser felice. Il primo mi aveva sposato per amore e il secondo per interesse». ● Scrive *Velma Varetto* (piazza Nizza 70), Torino: «Sono vedova da un anno, con un figlio di tredici anni, una piccolina di 3 anni e un'altra figlia di 21 separata dal marito e con una bimba, Liliana, di tre anni. L'unica nostra risorsa consiste in 22.000 lire al mese, quanto guadagna mia figlia, che non percepisce nulla dal marito, perché ammalato. Abbiamo trascorso le feste nella più squallida indigenza e l'inverno è ancora lungo, troppo lungo davanti a noi. Vuole far qualcosa per i miei bambini, signora? La ringrazio in anticipo». ● *M.A., Torino:* Le risponderei volentieri se riuscissi a capire qual è la domanda. O almeno chi è che non la costringa a frequentare persone «ben quattrinate», ma rozze con le quali si sente «fuori campo». ● Scrive *Adriana Barbaglia* (via XXIII Marzo 38), Novara: «Un anno e mezzo fa abbiamo ricevuto in dono un bel cucciolo di pastore tedesco, non purissimo, ma tanto simpatico. Non è stato facile convincere i nostri genitori (siamo due sorelle) a permetterci di tenerlo; ma alla fine c'è riuscito di vincere le loro perplessità. Sapevamo che Ciuffo — è il suo nome — sarebbe diventato grosso; non immaginavamo, però, che al tempo stesso la casa sarebbe divenuta piccola, sempre più piccola per lui, quasi una prigione. Ciuffo ha bisogno di balconi e d'un giardino: di spazio, insomma, per correre e giocare. O almeno di qualcuno che possa condurlo a passeggio. Ma noi siamo troppo sovente fuori casa e i genitori non hanno tempo di portarlo a spasso. Cosicché, per la pace familiare e il benessere del cane, che è tanto bello, festoso ed esuberante, siamo costrette a privarcene. Vorremmo, se possibile, non regalarlo, perché abbiamo dovuto sopportare delle spese per l'allevamento; ma ci contenteremmo d'una cifra modesta, o anche di ricevere in cambio dischi o libri, quel che si vuole». ● *Signorina Piera, Sanremo:* Le pareti dei caffè, dei circoli, delle caserme, eccetera, risuonano da tempo immemorabile di queste smargiassate, che hanno per argomento il bere, il mangiare e soprattutto l'amare. Ma le donne, queste paranoiche dell'uguaglianza, ignorano le regole del giuoco; e quando vogliono tener testa all'uomo sul suo stesso terreno, fanno sul serio ciò che egli simula spavaldamente di fare: il più delle volte e bevono di più, fumano di più e, rompendo le dighe del ritegno, straparlano di più. ● *Silvia Coma, Milano:* Cambi registro. Davanti alla tristezza, certi uomini confortevoli e guardinghi, preferiscono darsela a gambe. ● *Una madre, Torino:* Posso capire come, avendone cinque, ella desideri far fuori al più presto la maggiore delle sue figlie. Ma sul modo di trovarle presto un marito non saprei che consigliarle. Non si usa provvedere le ragazze d'un «appigionasi» come gli appartamenti liberi.

Clara Grifoni

L'attore in fiamme: Gina spaventata

Durante la lavorazione del film «Salomone e la regina di Saba» a Madrid, l'attore spagnolo Luis Santana ha inciampato in un braciere e il suo costume ha preso fuoco. Gina Lollobrigida guarda disorientata. L'attore ha riportato ustioni. La scena, fuori programma, ripresa dall'obiettivo cinematografico, rimarrà nel film. (Telefoto)

L'incredibile dissesto di un livornese fortunatissimo al Totocalcio

Ha dato fondo ai 78 milioni di un "tredici,,

Danilo Petrucci, incassata la grossa vincita, s'era dato a spese pazze ed a speculazioni rovinose - L'istanza di un creditore e la sentenza che lo dichiara fallito

Dal nostro corrispondente

Livorno, sabato sera.

Il Tribunale ha dichiarato fallito il signor Danilo Petrucci, commerciante in mobili e imprenditore edile, ma ben più conosciuto per avere azzeccato, nel novembre del 1951, un «tredici» al Totocalcio che gli aveva fruttato la fortuna di settantotto milioni.

Il Petrucci, che nel corso della sua vita aveva dovuto superare traversie di ogni genere, una volta divenuto multimilionario si era dato a speculazioni tutt'altro che indovinate, specialmente in immobili. A provocare il fallimento è stato un creditore che lo aveva citato per un credito di due milioni che non era riuscito a farsi pagare.

La storia del multimilionario livornese merita di essere raccontata: essa è quella di un uomo che nei momenti più critici, proprio quando tutto intorno a lui sembrava rovinare, acqua sempre risolto, grazie a un pizzico di fortuna, situazioni giudicate disperate, per poi ripiombare nei marosi a più o meno breve scadenza.

Così, nell'immediato dopoguerra vediamo tornare dallo «sfollamento» il Petrucci senza un soldo in tasca e con tre figli e la moglie da mantenere. S'ingegnò, si dette da fare e iniziò un piccolo commercio di mobili usati (c'era bisogno d'ogni cosa, a quel tempo, e i mobili, vecchi o nuovi che fossero, erano merce rara e quindi preziosa) e con questa attività riuscì a risollevarsi e comunque a tirare avanti, sia pure modestamente, ma senza eccessive preoccupazioni.

Incoraggiato dall'andamento degli affari, egli, a un certo momento, pensò che fosse giunta l'ora di sviluppare la sua attività su un piano più elevato, e aprì un negozio di mobili nuovi in via dell'Indipendenza.

La gente alla vista di quel negozio cominciò a chiamarlo «sor Danilo». Purtroppo, però, quello stato di apparente benessere durò poco, a causa delle vendite rateali che il Petrucci aveva intrapreso in misura sicuramente troppo vasta per le sue possibilità finanziarie, e anche perché alcuni clienti «dimenticavano» di pagare le rate. A furia in breve il commerciante finì col trovarsi nuovamente a terra, con una situazione economica così pesante che erano in molti a giurare che il fallimento della ditta si sarebbe verificato a non lunga scadenza.

Allora il Petrucci, per mandare avanti la famiglia (che nel frattempo era aumentata) prese a capitare nel negozio mobili di aste pubbliche e giudiziarie; aprendo nel medesimo tempo, con i figli maggiori Franco e Carlo un piccolo laboratorio per la fabbricazione di cornici. Grazie a queste iniziative la famiglia poteva sbarcare modestamente il lunario. C'erano tuttavia sempre alcuni vecchi debiti da pagare e per farvi fronte il nostro uomo non trovò di meglio che vendere l'appartamento dove abitava, e che era stato acquistato nei momenti di floridezza, con l'idea di ritirarsi in una soffitta.

Danilo Petrucci

Questa la situazione finanziaria, una situazione davvero non rosea, per non dire peggio, quando una domenica di novembre di otto anni or sono (esattamente il cinque novembre 1951) i coniugi Petrucci ebbero la grossa sorpresa di vedersi arrivare improvvisamente nella loro abitazione non meno di cinquanta persone. Che cosa era successo? Forse una disgrazia? Niente di allarmante, si affrettarono a dire amici e conoscenti: «Avete vinto settantotto milioni di lire al Totocalcio».

Il bello e strano insieme era che il Petrucci non ricordava di avere giocato al Totocalcio. Ma subito gli venne in aiuto la moglie signora Iolanda, la quale diceva di avere trovato qualche giorno prima in una tasca della giacca di lui, mentre era intenta a spazzolarla, una schedina compilata appunto dal mobiliere e che il mobiliere aveva trascurato di giocare. Dinanzi a quelle colonnine di x-1-2 la donna non aveva saputo resistere, pensando che in fine dei conti la spesa di trecento lire (in quell'epoca le schede erano di sei colonne) non sarebbe stata certo una rovina, s'era lasciata vincere dalla tentazione e il sabato sera alle 22, era andata a giocarla in una ricevitoria di piazza Cavour. La intuito della donna s'era dunque dimostrato infallibile.

Da decoratore-mobiliere Petrucci si trasformò senz'altro in impresario edile; si fece costruire una villa arrampicata sulle scogliere di Antignano, acquistò e vendette stabili. La villa serviva alla famiglia di abitazione. Trascorsero alcuni anni e un giorno si apprese con stupore che la villa era stata venduta. Contemporaneamente, qualcuno cominciò a mormorare che gli affari non dovevano procedere molto bene per il Petrucci. A quei mormoramenti seguirono categoriche smentite: alle smentite altre voci pessimistiche, e così fino a ieri, quando è giunta come una bomba la notizia della sentenza. Infatti nell'apposito quadro del Palazzo di Giustizia si poteva leggere che, su istanza del signor Erminio Gavazzini, creditore per circa due milioni di lire, Danilo Petrucci viene dichiarato fallito.

La dichiarazione di fallimento sarebbe stata provocata dalla situazione finanziaria riguardante una falegnameria che il totomilionario aveva in società con il signor Pietro Demi.

Bruno Castagnoli

OROSCOPO

DOMENICA 25 GENNAIO

Astri: Tipi Cancro, Leone e Vergine. Luna in Leone, in quadrato a Nettuno, congiunta ad Urano. Questa configurazione è allarmante e fa pensare alla necessità di rimandare ogni cosa almeno di quarantott'ore. Qualche brusco mutamento di ambiente vi farà prendere dei provvedimenti difensivi.

Cancro: Se persistete in questo stato di cose, saranno dolori. Vi state fidando troppo dei consigli di una persona interessata e di poca coscienza. Aprite meglio gli occhi e scegliete le amicizie.

Leone: La vostra mente sarà completamente volta verso l'incremento professionale e della vita sociale. Accorreranno da voi per proteggervi e premiarvi. Nuovi incontri importanti.

Vergine: Mettete in ordine l'organismo con le cure adatte. La cautela non sarà mai troppa se vorrete ottenere dei prestigi in casa e fuori.

Ai nati dell'Ariete: non cercate situazioni troppo difficili e di notevole durata, adattatevi alle situazioni. Fuori, una persona vi farà visita e vi darà una dimostrazione di amicizia. Prova di solidarietà. Preventivate la gita. **Gemelli:** cadrete in qualche tranello, ma restando molto attenti. Badate a quello che comprate, state nelle mani di gente poco onesta. **Bilancia:** dato che nel campo del lavoro avrete qualche divergenza, la vostra situazione finanziaria non sarà ben chiara per parecchio. **Scorpione:** assicuratevi che non avete più pendenze, dovete esser certi che ogni corda sia tagliata a dovere, onde la partenza sia scorrevole. **Sagittario:** incontrerete chi vi sosterrà nel dibattito. Avrete una forte questione difficile e quanto mai ardua. **Capricorno:** gli aiuti non vi verranno meno perché vi amano con sincerità. Ma voi pretendete troppo dalle persone. **Acquario:** affrontate ogni cosa con un po' di ottimismo. Il magnetismo personale affascinerà le persone e queste vi faranno dei favori. **Pesci:** ci vuole pazienza, la situazione è quella che è. Sappiate aspettare e decidere con cautela.

LUNEDI' 26 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Leone opposta a Venere, quadrato a Marte e Giove; trigono a Saturno; Venere di quadratura a Marte. Atmosfera rovente, impetuosa che bisogna saper attraversare con una certa circospezione. Cercate di non far sapere nulla di quel che fate. Tipi: **Gemelli, Bilancia** ed **Ariete**.

Gemelli: avrete una rivelazione meravigliosa. Molti influssi vi spingeranno verso risultati brillanti. Sviluppi economici e trovate geniali da sfruttare senza troppa incertezza.

Bilancia: attenzione alle sorprese sgradevoli: non firmate impegni troppo delicati. Superamento di una crisi e ricupero di forze apparentemente esauste. State per sollevare un sepolcro imbiancato.

Ariete: ci sarà molto da sperare, la vostra vita sta per rinascere da cima a fondo. Oltrepasserete le vie dell'incertezza. Guadagnerete la fiducia di un ricco.

Ai nati del Toro: vi conviene evitare nuovi impegni, specie in affari. La vostra vita verrà illuminata. **Cancro:** cercate di controllare meglio i vostri impulsi gelosi, bisogna essere più sereni e obiettivi. **Leone:** se persistete nella forza, allontanerete chi ama invece la morbidezza. La temperanza è la chiave della felicità. **Vergine:** toccherà a voi il saper dare maggior calore alla vita. Il pessimismo non è mai stato utile. **Scorpione:** la vita sorride ai forti e agli audaci. Abbandonate la timidezza e la diffidenza. E' il momento buono per riprendere i vostri affari. **Sagittario:** provate a dare l'allarme, qualcuno vi darà una mano di certo. **Capricorno:** alleggeritevi il cuore dalle preoccupazioni perché la vita vi sorriderà in pieno. **Acquario:** scegliete meglio i vostri itinerari, ma senza aiuti e appoggi. **Pesci:** proverete delle nuove sensazioni ed emozioni.

T. Palagiddesi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sainas La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola (tel. 45-111)

Alfieri: ore 21,15 Andreina Pagnani, L. Mastero, A. Lionello in «La Pappa Reale» di Félicien Marceau. **Auditorium di Torino:** lunedì 26, ore 21: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Dirett. Sergiu Celibidache. Violin. Riccardo Brengola. **Carignano** ("Il Piccolo Teatro di Milano"): 20,50 precise «L'Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. **Metropolitana** (Marionette Gianduja): 16,30 «Biancaneve e 6 nani». **Teatro delle Dieci** (Galleria S. Federico, via Roma 98), ore 22: atti unici di Jonesco - Naveu - Tardieu. **Teatro Stabile** (P. Borboni-G. Santuccio): ore 21,15 «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-522): ore 16,30 té; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Dance** (S. Secondo 87, t. 597-177): 16,30 e 21-1 B. Bianchi. **Augusteo:** 16,30 e 21 Lanfranco. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino Dance:** 17 e 21 Bosaciot. **Eden Dance:** 16,30 e 21 Or. Fabriel. **Faro Club:** ore 21 Henghel Gualdi. **Fassio:** Café chantant. Medici 112. **Fortino Dance:** ore 21 Orch. TO4. Scuola di ballo Mº Piero Cavalli. **Gaudio:** 16,30 e 21 Mº Spadaccini. **Gay:** ore 17 e 21 e i 5 Crasics. **Gran Mago Dance:** 21 Mº Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Turi-Gatina. **La Cicala Dance:** 21 Orch. Lana. **La Perla:** ore 21 Mº Pippo Penno. **La Rotonda:** ore 21 Orchestra Gimalli; canta Maria Pia Parello. **La Serenella:** ore 21 Miguel-Cucco. Grande elegante serata a premi. **Principe:** ore 16,30 té studenti; ore 21 Complesso Paolo Bittante. **Smeraldo Club** (via Goito 3, telef. 683-470): 16,30 e 21 Or. Di Nunzio; cantano M. Benny e E. Bruzio. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonassalli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 40-316): Orchestra Gelmini Attrazioni. **Columbia:** Attr. Compl. G. Arnaud. **Estoril Club** (via Cavour 8, telef. 46-730): ore 22 al Dandiesa. Attraz. **La Perroquet** (Goito 15, t. 62-065): Quintetto Danil e Cesare Marina.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 A. Pagnani, L. Mastero, A. Lionello in «La Pappa Reale» di Félicien Marceau. **Carignano** ("Il Piccolo Teatro di Milano"): ore 15 e 20,50 precise: «L'Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Ultime recite. **Metropolitana** (Marionette Gianduja): 16,30 «Biancaneve e 6 nani».

SPETTACOLI A TORINO

Teatro delle Dieci (Galleria S. Federico, via Roma 98), ore 22: atti unici di Jonesco - Naveu - Tardieu. **Teatro Stabile** (Paola Borboni e Gianni Santuccio): ore 16,30 unica recita «La giustizia (inchiesta giudiziaria)» di Giuseppe Dessì. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, Lindfors, Hersin, Cassman. Inizio film 14,30 (L. 500). **Astor:** «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. eastmancolor, Brigitte Bardot, Alida Valli, Stephen Boyd. **Corso:** «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey. **Cristallo:** «Furia d'amore» con Dorothy Malone ed Errol Flynn. **Doria:** «Il pulito onorevole Mr Pennypacker» Scope col., Clifton Webb, D. McGuire e C. Coburn. **Lux:** «Resurrezione» eastmancolor M. Bru, H. Buchholz, L. Massari. **Nepal:** «Peccatori in blue jeans» (Les tricheurs) di Marcel Carné. **Romano:** «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. **Vittoria:** «I prepotenti» M. Riva, A. Fabrizi, N. Taranto, A. Ninchi.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor con A. Sordi, M. Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina. **Arlecchino:** «Perri» technicolor di Walt Disney. **Augustus:** «Non voglio morire» S. Hayward, S. Oakland. Vietato minori. Platea L. 300. Ult. 22,10. **Nazionale:** «Capitano dei Mari del Sud» tec., R. Hudson, C. Charlese. **Torino:** «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova. Ap. 10.

Alexandra: «10 in amore» VistaV. con Clark Gable e Doris Day. **Capitol:** «10 in amore» VistaVis. con Clark Gable e Doris Day. **Faro:** «10 in amore» VistaVision con Clark Gable e Doris Day. **Fiamma:** «Il vento non sa leggere» tech., D. Bogarde, Joko Tani. **Hollywood:** «24 ore a Scotland Yard» J. Hawkins, Dianne Foster. **Ideal:** «Valle dei delitti» G. Talbot e Gran Varietà con M. Longo. Orario: 18,15 e 21,15. **Mafalda:** «20 disgrazie M. Tiravet» rivista Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15. Film: «La bella dell'aria». **Massimo:** «Io e il Colonnello» con Curd Jurgens, Danny Kaye. **Principe:** «Terra di ribellione» tech., Peter Finch e Mary Ure. **Sassari:** «24 ore a Scotland Yard» con J. Hawkins e Dianne Foster.

Statuto: «Io e il Colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye.

Adriano: «Incantesimo» technicolor, Tyrone Power, Kim Novak. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». **Alciane:** «Karamazov» tech. Sc. con Yul Brynner e Maria Schell. **Alpi:** «Dott. Jekyll e Mr. Hyde» S. Tracy, I. Bergman, L. Turner. **La Perla:** «Karamazov» tech. Sc. M. Schell, C. Bloom, Y. Brynner. **Regina:** «La ragazza del peccato».

Asti: «Atlantic ai marinai» con Jerry Lewis e Dean Martin. Ap. 10. **Olimpia:** Liana schiava bianca, col. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». **Po:** «La baia dell'inferno» tech. con Alan Ladd. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». **Porta Nuova:** «Canne infuocate» e «I colpevoli». Apertura ore 10. **S. Felice:** Tom e Jerry 3ª fantasia.

Esperia: «La sfida» con Rosanna Schiaffino e José Suarez. **Giardino:** «Pionieri del West» in tech. Scope, J. McCrea, V. Mayo. **Italiano:** «La zia d'America va a sciare» Tina Pica, Dante Maggio. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». **Mirafiori:** «I cacciatori». **Santa Rita:** «Il forte delle Amazzoni» tech., A. Murphy, K. Grant. **Viareggio:** «Venezia la luna e tu» tech., A. Sordi e Marisa Allasio.

Araldo: «Giro del mondo in 80 giorni» D. Niven. Or.: 15 - 21,45. **Eliseo:** «Karamazov» tech. Scope con Yul Brynner e Maria Schell. **Fréjus:** «La donna venduta» Scope tech., J. Russell, Cornel Wilde e Varietà Alibutti-Iole Testa. **Nuovo:** «L'uomo di paglia» Pietro Germi e Franca Bettoja. **San Paolo:** «Indiscreto» technic. con Cary Grant, Ingrid Bergman.

Belgio: «Il principe del circo» tech., D. Kaye, A. M. Pierangeli. **Corallo:** «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood. **Eridano:** «La Venere di Cheronea» technic. Scope con Belinda Lee. **Grapa:** «L'albero della vita» tec. **Radium:** «I cacciatori» technic. Scope, R. Mitchum e M. Britt. **V. Veneto:** «Ultima caccia» tec. Sc., R. Taylor, S. Granger e D. Paget.

Astra: «Piccolo campo» A. Ray, R. Ryan, Tina Louise. Viet. min. **Bernini:** «Ali delle aquile» tech con John Wayne. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». **Ellos:** «Bandito dell'Epiro» tech. Sc., Van Johnson, Martine Carol. **Fedra:** «Pattuglia d'assalto». **Excelsior:** «Legge del più forte» Scope tech., Glenn Ford, McLaine. **Massaua:** «Vento di terre lontane» Scope colori con Glenn Ford.

Odeon: «Sierra» tech., Audie Murphy, Tony Curtis, Wanda Hendrix. **Star:** «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adua: «Legge del fucile» Scope, con Fred McMurray e Weldon. **Varietà:** Compagnia Richard. **Aurora:** «Pistole sepolte» G. Ford. **Brescia:** «Rivolta dei gladiatori» Scope, G. M. Canale ed E. Manni. **Châtillon:** Giganti toccano il cielo, Scope tech., N. Wood, K. Malden. **Edelweiss:** «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, V. De Sica. **Eri-Dan:** «Mariti in città». **Fortino:** «Delinquente delicato» J. Lewis. Varietà Comp. Torino. **Maior:** «La ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin. Viet. **Nord:** «Mia nonna poliziotto» con Tina Pica e Mario Riva. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». **Palermo:** «Serenatella sciuè sciuè». **Sociale:** «Compagno B» con Crick e Crock. Segue: «Tom e Jerry». **Zenit:** «Sayonara» technic. Scope con Marlon Brando e M. Taka.

Baretti: «Le ali delle aquile» in tech. Scope, M. O'Hara, J. Wayne. **Cabiria:** Furia selvaggia, Newman. **Colosseo:** «Il vento non sa leggere» tech., Dirk Bogarde, T. Tani. **Continental:** Marinai donne e guai, M. Arena, A. Lane e U. Tognazzi. **Flora:** «Cavalieri del Nord-Ovest» tech. con John Wayne e J. Dru. **Italia:** «Indiscreto» technicolor con Cary Grant e Ingrid Bergman. **Maderno:** «La straniera» e «Hug, il grido che uccide». **Piemonte:** «U. Boat 55 corsaro degli abissi» H. Feimy, S. Bethman. **S. Carlo:** Pezzo capopezzo capitano. **Spada:** «Il gigante» technic. con Rock Hudson, Elizabeth Taylor e J. Dean. Orario: 14,30 - 18 - 21,30.

Diana: «L'albero della vita» Sc. tech., Elizabeth Taylor, M. Clift. **Dora:** «Cow boy» in technicolor Scope, Glenn Ford e J. Lemmon. **Roma:** «La chiave» Scope con Sophia Loren e William Holden. **Umbria:** «Amore di una grande regina» con Romy Schneider.

Alba: «Figli dei Moschettieri» Scope, Cornel Wilde, M. O'Hara. **Apollo:** «Ponte sul fiume Kwai» tech. Sc., Guinness. Or. 16,30-21,45. **Cafasso**, doppio programma: «La valle del destino» Gregory Peck e Greer Garson; «La Corte di Re Artù» con Bing Crosby. **Edera:** «La legge è legge» con Totò e Fernandel. **Lucento:** «Spada D'Artagnan» tec. **Lutrario:** «Sigfrido» Scope tech. con S. Fischer e R. Hayberg. **Massaia:** Impresa spada leggendaria. **Splendor:** «I Miserabili» techn. Scope, J. Gabin. Or.: 18,30-21,30.

Ricreativi E.N.A.L. — Teatro Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (dirig. alla Cassa).

Un nuovo metodo di cura in America

Iniettata nel sangue una sostanza anti-cancro

La circolazione sanguigna viene "dirottata,, e un cuore meccanico invia il medicamento nella parte ammalata - Il sistema è stato usato, con risultati incoraggianti, in alcuni casi particolari - Altre importanti esperienze di due istituti di New York

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Dall'ospedale universitario di Knoxville (Tennessee) giunge una notizia che aprirà alla speranza il cuore di migliaia di sofferenti di cancro: gli specialisti della clinica hanno messo a punto un metodo di cura, riservato ai casi troppo avanzati per il trattamento con la chirurgia o la irradiazione. Il metodo ha già superato la fase sperimentale, e tre donne che sono state curate con esso hanno reagito molto favorevolmente. Il cancro alla pelvi di cui soffrivano è stato bloccato.

Sottolineano i medici della Università che saranno necessari controlli periodici per un periodo di cinque anni, per determinare la reale portata del sistema. Fanno rilevare anche che esso può essere adottato solo in determinati casi, che non sono se non una piccola percentuale di tutti quelli che si presentano al medico. Ma non nascondono che i risultati iniziali sono oltremodo confortanti, e che nei casi specifici in cui è indicato il metodo di Knoxville potrà rendere servigi di incalcolabile valore.

Si tratta di impiegare per il trattamento del cancro un composto di etilene o di cloro, la cosiddetta «nitrogen mustard» (letteralmente: senape azotata), e di somministrare il potente medicamento per la «uccisione» del cancro con un apparecchio escogitato da un medico della clinica universitaria, e denominato polmone a membrana.

Si apre un'arteria nel corpo del paziente, ed essa viene collegata con un tubo nel quale è «dirottata» la circolazione del sangue. Entro il tubo si inietta una soluzione concentrata del composto chimico, che viene così raccolto dal sangue al suo passaggio. E la sostanza trascinata dalla corrente sanguigna raggiunge la zona cancerosa.

Il sistema funziona in «circuito chiuso», vale a dire il sangue contenente l'agente anti-canceroso è convogliato in modo che irrori soltanto la parte ammalata, e non venga diffuso in tutto l'organismo. L'idea non è nuova, qualcosa di analogo era già stato tentato. Ma gli esperimenti erano falliti in quanto il sangue, al passaggio attraverso il tubo, non assorbiva ossigeno.

Il «polmone a membrana» ha risolto il problema. E' un apparecchio di struttura piatta, di poco più di mezzo metro di lato, e consiste di strati alternati di plastica e di rete di alluminio che formano un sandwich per un totale di quindici strati. Lo ossigeno viene immesso nel polmone in modo che venga assorbito dagli strati plastici, il sangue attraversa lo apparato e raccoglie l'ossigeno. Una speciale pompa fa il lavoro del cuore, tenendo in costante circolazione la corrente sanguigna.

Il sistema è da riservare ai casi nei quali non sono applicabili l'intervento chirurgico o le radiazioni; esso — dice lo specialista che ha diretto le ricerche e le prove — «sarà prezioso nei casi in cui il male è ormai troppo avanzato perchè si possa lavorare di bisturi o di raggi, come nei casi in cui simili metodi non sono applicabili o in cui si può isolare la corrente sanguigna creando un sistema circolatorio a circuito chiuso, come è appunto il caso della zona pelvica».

Altre importanti innovazioni nella cura del cancro sono state realizzate a New York dal *Memorial Center* per la cura del cancro e delle malattie associate, e dell'istituto Sloan-Kettering di ricerche cancerologiche dell'ospedale James Ewing. I due istituti hanno comunicato, al termine di due anni di ricerche e di esperimenti e di pratica applicazione terapeutica, di avere compiuto notevoli progressi non solo nella cura, ma anche nella prevenzione del cancro. Essi segnalano fra l'altro che:

Sono stati ottenuti i primi risultati positivi con l'inserimento nella parte ammalata di «semi radioattivi» di iridio 192; un metodo di irradiazione locale che potrà dare esito soddisfacente nei casi in cui non sia possibile la rimozione chirurgica della parte;

Si sono compiuti rilevanti progressi nel trattamento delle complicazioni della leucemia infantile che interessano il sistema nervoso centrale; si tratta dell'introduzione nel canale spinale di un efficace agente anti-canceroso.

La percentuale dei pazienti sopravvissuti e in buone condizioni. Dopo cinque anni di trattamento essa è aumentata del venti per cento con l'applicazione preoperatoria di raggi Roentgen (raggi X) nei casi di cancro intestinale perforante in fase di diffusione.

Su 345 casi esaminati di cancro cervicale operabile, il 85 per cento dei pazienti erano vivi e in eccellenti condizioni cinque anni dopo l'intervento. Dieci anni fa la percentuale delle guarigioni totali era appena del quaranta per cento.

Infine, si è scoperta nelle cellule cancerose una sostanza fin qui sconosciuta, che può fornire — nelle previsioni degli specialisti di New York — la base per prove diagnostiche.

Francesco Stevenson

Il maresciallo jugoslavo Tito si toglie le scarpe prima di entrare nel «Gandhi Sammadhi», il sacro recinto nel quale venne cremato il famoso «leader» religioso indiano. Il Presidente e la signora Tito hanno trascorso due giorni nella capitale indiana prima di proseguire per Hyderabad. Il mese prossimo visiteranno la Siria.

Ad un punto morto le indagini per il delitto di via Vetulonia

Ripiomba nelle più fitte tenebre l'uccisione della sposa romana

Il fermo di due "assicuratori,, aveva indotto a credere che la soluzione dell'enigma fosse ormai questione di ore - Ma i fermati hanno potuto dimostrare di essere estranei al fatto - Il loro rilascio ha costretto gli inquirenti ad abbandonare l'ottimismo e ad assumere un atteggiamento più riservato - La crisi di follia del parrucchiere Novelli che ha tentato il suicidio

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il «giallo» di via Vetulonia è ancora impenetrabile. Le indagini, che ieri erano improntate a notevole ottimismo, sembrano invece giunte ad un punto morto dopo che gli investigatori hanno dovuto, nel corso della nottata, rilasciare tutte le persone fermate e che erano riuscite a dimostrare di essere completamente estranee alla uccisione di Adanella Mazzuoli.

In effetti sembrava che ieri la situazione stesse per precipitare da un momento all'altro. E' andata così. Giorgio Mazzuoli, fratello della vittima, viene lungamente interrogato l'altra sera ad Acquapendente. Con lui sono anche ascoltati il fratello Aumilio ed il cognato Adelmo Mazzetti. Dopo oltre dodici ore di incessanti interrogatori, verso le tre della notte scorsa, il ten. Sirimarco in base alle deposizioni dei familiari della vittima, procede al fermo di due individui, che vengono torchiati di domande in due diverse località: le stazioni dei carabinieri di piazza Isidoro e del Palatino. Gli inquisitori, telefonicamente collegati, si scambiano risultati ed impressioni.

Alla fine, un ufficiale e due subalterni, a bordo di due automezzi dell'Arma, si recano ai Cessati Spiriti e procedono al fermo di un terzo individuo, tale Arturo Cacciatori, di 28 anni, e, successivamente, in località che non è stata rivelata, al fermo dello studente liceale Carlo Parigini. Entrambi svolgono l'attività di agenti assicuratori con funzioni anche di esattori, e pertanto c'è da presumere che si tratti delle stesse due persone che la mattina di lunedì, giorno del delitto, varcarono la soglia del casseggiato che è stato teatro dell'efferato crimine e che alcuni, certo erroneamente, dettero per identificati.

Uno dei due, il Cacciatori, era stato nel passato imbianchino come Giorgio Mazzuoli, fratello della vittima. E' saputo che tempo fa, forse due mesi or sono, il fratello di Nelly procedette, con l'aiuto di tre colleghi, all'imbiancatura di tutto l'appartamentino di via Vetulonia. Ciò lascia supporre (considerando anche la progressione degli avvenimenti) che esista una relazione tra i fermati e le dichiarazioni di Giorgio Mazzuoli.

Condotti alla presenza della portiera dello stabile di via Vetulonia, signora Rosa Silenzi, i due «assicuratori» vengono riconosciuti per coloro che, la mattina del delitto, salirono le scale che conducono all'appartamento dei Sist. Si fanno le seguenti congetture, apparentemente valide: uno dei due, non essendo in dimestichezza con le abitudini della famiglia Sist, si recò la settimana scorsa a Ciampino, per informarsi quando sarebbe partito Ugo Sist per l'Africa del Sud, quanto si sarebbe trattenuto fuori e quando sarebbe tornato.

Nelle prime ore di domenica, un giovane, forse lo stesso che si era recato a Ciampino, bussa alla porta della signora Adanella (una inquilina dello stabile sarebbe stata precisa su questo particolare senza tuttavia poter precisare altro). Quel mattino, Adanella Mazzuoli si trovava però ad Olevano Romano, ospite a pranzo degli amici D'Esti: è logico, pertanto, che il giovane, non essendo potuto entrare nell'appartamento sia stato costretto a rimandare il colpo all'indomani. E il lunedì mattina, infatti eccolo nuovamente alla porta dell'interno 18: e questa volta con maggior fortuna.

Altre congetture. L'attuale assicuratore, ex-imbianchino, aveva partecipato alla «ripulitura» dell'appartamento di via Vetulonia. Assunto come assicuratore, s'accorge che tra i suoi clienti figura la signora Sist, sorella di un suo amico. Ricorda l'eleganza dell'appartamento e della donna: due elementi che sembrano confermare una certa agiatezza. Perciò decide di tentare una rapina.

In base a tali supposizioni la ricostruzione del delitto appare abbastanza plausibile. Si nota, nell'ambiente delle autorità preposte alle indagini un certo ottimismo.

Le ore passano. Tutto lascia supporre che le indagini procedano sulla strada giusta anche perchè troppo evidente è l'ottimismo che si legge sul volto degli inquirenti. Ma, nella tarda serata, i principali fermati vengono improvvisamente rimessi in libertà. Si apprende, ufficiosamente, che nel corso degli interrogatori i due erano caduti in pregiudizievoli contraddizioni che, peraltro, erano poi risultate frutto della buona fede. In altri termini: uno diceva che quel mattino avevano imboccato una certa scala, l'altro assicurava che la scala era un'altra. Portatisi sul posto i due avevano riconosciuto l'ubicazione della vera strada percorsa: era caduto così il principale elemento di sospetto nei confronti di Arturo Cacciatori e del suo collaboratore.

Le indagini, tuttavia, continuano. Verso sera i carabinieri procedono al fermo di un uomo abitante nei pressi del tragico appartamento. Di esso si sa soltanto che si tratta di un impiegato dello Stato e più precisamente di un dipendente del Ministero delle Comunicazioni. A tarda notte anche questo nuovo personaggio viene rilasciato. Non è improbabile però che questa mattina egli sia nuovamente prelevato su ordine delle autorità inquirenti.

A questo punto si verifica la «debacle» dell'ottimismo. Gli inquirenti tornano ad assumere un atteggiamento riservato. Ma la novità della giornata non sono tutte qui. Amerigo Novelli, l'ex-amante di Adanella Mazzuoli, padre presunto del bimbo da tutti creduto morto, l'uomo più lungamente interrogato dalla polizia, viene ricoverato alla clinica neuropsichiatrica.

Ha tentato di avvelenarsi con pastiglie di una sostanza sconosciuta. Ha inoltre bevuto molto. Nelle sue tasche è stata rinvenuta una lettera diretta alla moglie, che viene però consegnata al giudice istruttore dott. Zhara Buda. La lettera sembra non contenga notizie preziose; il Novelli, in preda a un complesso di colpa verso la famiglia, avrebbe scritto che cercava la morte per sottrarsi al giudizio di sua moglie e di sua figlia.

Abbandonate, a quanto sembra, le ipotesi di un omicidio passionale o per rapina, viene esaminata adesso con particolare attenzione quella del ricatto. Il colonnello Scordino, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, ha detto ieri sera, ad esempio, che nessuno ad Acquapendente od altrove sapeva della sopravvivenza del figlio di Adanella Mazzuoli «ad eccezione forse — ed ha dato a quel «forse» una particolare intonazione — di una persona».

Chi è questa persona? Il colonnello non l'ha detto, ma nella rapida disamina degli eventuali moventi del delitto; dopo aver dichiarato che riteneva di poter scartare la tesi della rapina e di non prestare troppa fiducia all'ipotesi di un crimine passionale od occasionale, si mostrava più propenso a ritenere che Adanella Mazzuoli fosse ricattata da «qualcuno» che conosceva la esistenza del bimbo.

g. fr.

Il parrucchiere Novelli

L'«istituto di bellezza» ai Parioli che Adanella Mazzuoli aveva acquistato dal suo padrone e successivamente ceduto

E' MORTO IL PROF. FERDINANDO CAZZAMALLI

Portentose scoperte dello scienziato della "magia,,

Gettò nuova luce sulle misteriose radiazioni elettromagnetiche che si propagano dal cervello dei veggenti e dei medium durante le loro esperienze - Quasi mezzo secolo di appassionanti ricerche

Como, sabato sera.

Si è spento nella nostra città, il prof. Ferdinando Cazzamalli, già docente alla Scuola di perfezionamento in clinica neuropsichiatrica dell'Università di Modena, famoso per le sue ricerche nel campo della metapsichica. Autore di oltre 80 pubblicazioni, era membro di numerose accademie e società scientifiche italiane e straniere. Era stato deputato al Parlamento nel primo dopoguerra per le legislature XXV e XXVI per il partito socialista. Presidente dell'Associazione italiana scientifica di metapsichica, ne dirigeva anche la rivista, da lui fondata, intitolata appunto *Metapsichica*. Era nato il 4 agosto 1884 a Crema.

Il prof. Ferdinando Cazzamalli è morto proprio quando aveva ormai quasi completato il lavoro inteso a riordinare i risultati delle ricerche e degli studi da lui compiuti nel corso di quasi mezzo secolo nel meraviglioso mondo della metapsichica, tra quegli inesplicabili fenomeni che ancora in un passato recente erano ritenuti assurdi o soprannaturali. Si tratta di risultati di non comune interesse, che gli fruttarono fama internazionale ed entusiastici riconoscimenti di eminenti scienziati, quali (per citare qualche nome soltanto) il sommo fisiologo Ducceschi, G. Galeciardi uno dei fondatori della psicologia sperimentale in Italia, il prof. Gaetano Boschi, uno dei massimi nomi nell'ambito della neuropsichiatria. Il celebre Enrico Morselli aveva affermato che su determinati fenomeni metapsichici Cazzamalli aveva gettato «luce inattesa e nuova».

L'interesse per i fatti enigmatici della parapsicologia era forse insito nella vivacità del suo temperamento di umanista, mosso da molte curiosità, ma ad approfondire la materia egli fu indotto soprattutto dalle osservazioni che gli accadde di compiere fin da quando cominciò ad esercitare la professione di psichiatra e di neurologo. A somiglianza di molti altri scienziati di codeste specializzazioni, ben presto egli constatò quanto sia difficile stabilire una linea di demarcazione fra psicologia e psichiatria, fra psicologia e parapsicologia. A dare impulso alle sue ricerche contribuirono l'amicizia e gli incoraggiamenti del fondatore stesso della metapsichica: Charles Richet, il sommo fisiologo al quale nel 1913 fu conferito il Premio Nobel per la medicina quale scopritore della sieroterapia.

Uno dei meriti di Cazzamalli consistette nell'avere scelto, per le proprie ricerche di metapsichica, un campo ben delimitato: concentrandoci nel corso di molti decenni sforzi ed energie, riuscì ad approfondire la materia. Il quesito al quale volle dare una risposta, si può riassumere nella proposizione: «Quali fenomeni fisiologici o nervosi accadono nell'organismo dei "sensitivi" (guaritori, rabdomanti, medium, ecc.) durante le straordinarie esperienze di cui sono protagonisti?». Per le sue ricerche egli assunse come punto di partenza il patrimonio di nozioni ormai acquisito dalla scienza ufficiale nell'ambito dell'elettrobiologia; tenne presenti gli studi che portarono a rivelare le correnti elettriche dei nervi, dei muscoli e dei tessuti in genere nello stato di riposo, di azione e di alterazione. Fu affascinato dall'ipotesi che tanta parte dei fenomeni ritenuti portentosi derivino dalle misteriose radiazioni propagate dall'organismo umano, e argomentò: «Dal momento che codeste radiazioni (secondo la teoria di grandi scienziati come il dott. Branly) si propagano in modo analogo a quello delle onde elettriche, dovrebbe essere possibile intercettarle, registrarle e misurarle con i mezzi offerti dalla tecnica elettronica. «Fu cosi che egli, nel 1925 (la data deve essere sottolineata), si propose di creare un radio ricevitore atto a intercettare e ad amplificare radiazioni estremamente deboli. Manifestò questa sua idea a due tecnici valenti nel campo dell'elettronica e, al tempo stesso, cultori di parapsicologia: l'ing. dott. Eugenio Gnesutta, attualmente vicepresidente dell'Associazione scientifica di metapsichica, e il signor Ferdinando Rosa, addetto al preparazione di macchine presso il Politecnico di Milano. L'apparecchio continuò a perfezionarsi con il progredire della tecnica elettronica, diventando, nell'ultima versione realizzata l'anno scorso, uno strumento di meravigliosa sensibilità nel registrare le radiazioni elettromagnetiche del cervello.

Il prof. Cazzamalli non lasciò inoperoso questo suo strumento di ricerca. Con metodo e immaginazione indagò su una moltitudine di soggetti interessanti. Nelle sue schede si trovano dati e notizie di personaggi straordinari che, durante esperienze rigorosamente controllate, si rivelarono infallibili rabdomanti, guaritori, veggenti. Per citare alcuni pochi esempi, controllò le doti d'un giovane che «leggeva» le carte coperte da poker; raccolse la narrazione di un giovane che nel 1946, con quattro mesi di anticipo, descrisse nei minimi particolari alcune scene di un'inondazione nel Polesine, con esatta previsione di persone e luoghi; studiò la veggente vercellese Maria Facelli, constatando come essa riesca a «vedere» fatti che accadono a parecchi chilometri di distanza. Accertò le doti straordinarie del mago di Como, il Gargenti, ipnotizzatore e guaritore, dotato anche della capacità di mummificare pesci, cuore e fegato di animali, fiori. Preferì tuttavia concentrare molta parte delle indagini sperimentali sui rabdomanti, i quali (egli stesso ci spiegò) gli davano maggiore affidamento di non giovarsi a scopo pubblicitario dei risultati positivi dei suoi accertamenti. Del tutto inediti sono i dati di un'inchiesta a largo raggio da lui compiuta in tutta Italia su un gran numero di «maghi della bacchetta». Ma, al di sopra degli episodi, occorre badare alle conclusioni alle quali egli giunse: la certezza che un medesimo ordine di fenomeni radianti, d'origine cerebrale, accomuna il lavorio della creazione artistica, il travaglio dell'allucinato alle prese con il suo mondo illusorio, l'indagine del rabdomante, l'attività del chiromante, del radiestesista, del veggente, del medium, eccetera.

Temperamento generoso, impulsivo ed entusiasta, Ferdinando Cazzamalli continuò a indagare senza risparmiare fatiche anche negli ultimi tempi, quando, già malato, il lavoro gli costava fatica. La sua scomparsa è una grave perdita per gli studi metapsichici.

Furio Fasolo

Travolto da uno scooter

Gravemente ferito un ragazzo di Cairo M.

Cairo Montenotte, sabato sera.

Lo scolaro undicenne Ugo Berta, da Cairo Montenotte, mentre attraversava la strada per portarsi alla fermata della corriera, non si accorgeva del sopraggiungere di uno scooter guidato dal trentasettenne Ezio Ferraro, pure da Cairo. Malgrado il Ferraro azionasse prontamente i freni, l'investimento era inevitabile e il Berta veniva travolto; anche il motociclista finiva a terra. Mentre il secondo si rialzava incolume, il ragazzo doveva essere ricoverato in una clinica dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della volta cranica con conseguente commozione cerebrale.

Una recente foto del prof. Cazzamalli intento a controllare il funzionamento della sua apparecchiatura d'intercettazione delle onde elettromagnetiche del cervello

Tutti i segreti della moda di primavera svelati nelle grandi «sfilate» di Palazzo Pitti

Linee, colori e tessuti — Capucci (premio Oscar di Boston) impone alle donne eleganti di essere pallide, di avere occhi grandi e capelli corti ma «molto mossi» — Il gioco delle maniche e delle gonne

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

La moda italiana, in cinque giorni di sfilate, ha svelato sulle pedane di Palazzo Pitti tutti i suoi segreti, le sue linee, i suoi colori, le applicazioni dei tessuti. La parola, ormai, tocca ai sarti parigini e ci si chiede con curiosità quali saranno le loro tendenze allo scopo di stabilire definitivamente quale sarà lo stile dominante per la primavera e l'estate prossimi.

A Firenze i compratori internazionali hanno scelto modelli sensibilmente più lunghi, colletti vistosi, giacchette corte e talvolta gonne arrotondate sui fianchi. E i buyers, in genere, non sbagliano.

Le collezioni dei «gran finale» sono state molto interessanti, specialmente per coloro che seguono la moda nella sua continua evoluzione. Se ricordiamo la prima presentazione di Roberto Capucci, nel luglio del 1950, non possiamo fare a meno di sorridere. Il giovane sarto, fin da allora, era pieno di idee e le riversava nei suoi vestiti che però apparivano terribilmente ingenui. In pochi anni Capucci è giunto al successo, compiendo progressi enormi. Quest'anno ha avuto l'Oscar della Moda della casa Filene's di Boston, mentre la sua cliente favorita, la contessa Consuelo Crespi, è stata proclamata la donna più elegante del mondo.

Per la sua nuova collezione estiva Roberto Capucci ha scelto il mauve, l'albicocca, il viola, il turchese, il rosa cipria, il bianco ed il nero, puntando anche sul ritorno del rosso ciclamino.

Il bravo creatore segue personalmente tutti i preparativi delle collezioni, decide la pettinatura con la collaborazione dell'estroso Filippo, di Roma, cerca i toni per le truccature e disegna centinaia di cappelli e di accessori prima di stabilire quali saranno i prescelti. La donna di Capucci per la prossima primavera sarà pallida, con grandi occhi, avrà capelli corti e molto mossi e sembrerà una adolescente dal portamento regale. Gli abiti la renderanno molto affascinante e torneranno a segnarle la vita.

Capucci rimane fedele alle linee geometriche e in ogni modello si sente il suo disegno. E' l'ex-allievo dell'Accademia di Belle Arti che si rivela, con schemi chiari, da valorizzare con la tecnica. Così si spiegano le cuciture stirate che accentuano la «linea quadrata» dei cappotti e delle gonne, i bordi ripiegati del «nove decimi» che delineano e accentuano la linea scampanata della lunga giacca in contrasto con la gonna corta e stretta.

I doppi bottoni collocati molto distanti, gli abiti cuciti a grandi quadrati di tessuto, i giochi di frange, la ricerca degli stampati per le camicette dei tailleurs, sono concrete manifestazioni di una grande sensibilità e di un gusto eccezionale. Molto belle le lunghe tuniche sotto le quali si intravvedono frange che sbordano. Tra le trovate, dobbiamo ricordare le enormi collarette di organdis o di lino inamidato sovrapposte a nove strati, come pasta sfoglia.

Baratta ha voluto dare tre possibilità con i suoi modelli eseguiti alla perfezione: vita al posto naturale, busto che scivola leggermente fino a pochi centimetri sotto il punto di vita, effetti di bachina bombée.

Ottimi i modelli slanciati, con corte giacchette stilizzate, che scendono di due dita sotto la cintura dell'abito. Curiose le maniche che segnano una linea raglan serpeggiante ad «esse», sotto il colletto importante. Questo effetto dovrebbe restringere il busto.

Le gonne dei tailleurs sono diritte o intelaiate in effetti bombés, o segnate con nervature di pinces che accentuano il volume sui fianchi. Baratta ha scelto splendidi tessuti a stuoia, flanelle piuma, pied-de-poule mohair, taile flammées, lino, cotone lavorato come grossa canapa, fucili, organza, chiffon stampato e unito ed un pied-de-poule stampato su chiffon.

Tra i colori domina un meraviglioso verde Veronese, chiaro, luminoso, adatto alle bionde e alle brune. Arancio, blu, lilla, viola, verde «foglia di violetta», rosa, rossa, verde prateria, nocciola, blu viola sono gli altri colori della collezione che si presenta benissimo nella parte mattino e pomeriggio, mentre ci sembra meno importante nei modelli da sera.

Enzo, di Milano, suggerisce le maniche-mantellina, i colli-mantellina che danno valore al busto, e si batte per il grande ritorno delle cinture. Tutta la collezione è basata sul verde, in ogni gradazione, dai toni chiari e aciduli delle caramelle alle «erbe alpine» al verde cupo dell'edera. Bianco e nero si alternano accanto al colore preferito. Anche nei tessuti stampati troviamo questi stessi colori, che sono stati molto applauditi.

Enzo conosce bene la tecnica di sartoria. I suoi tailleurs ed i suoi soprabiti sono impeccabili. Giacche corte, maniche larghe, proporzioni controllatissime sono le caratteristiche più evidenti di questa collezione pratica ed elegante, dedicata alla donna moderna che non può sentirsi sacrificata in abiti troppo spinti.

Alcune giacche hanno il complemento di un cappotto corto senza maniche. Per pomeriggio la linea ad arco del tessuto scivolante sulle spalle viene trattenuta a vita da fasce drappeggiate. Colli a ciambella nascondono il busto, ampie maniche sembrano accenni di mantelline, dalle quali escono bordi bianchi.

Bellissimi stampati in nero su fondo bianco sono stati scelti per abiti da pomeriggio eleganti. Per cocktail sono assai divertenti i cappottini di organdis verde o nero su abiti stampati.

Tutti corti gli abiti da sera, con ampiezza laterale, per creare il profilo seppia.

La serata si è conclusa con una rassegna, a cura del Comitato Italiano per il Cotone, di ottimi tessuti subito interpretati dai migliori sarti presenti a Pitti.

Anna Vanner

Mistero sulla signora strozzata dai rapinatori

Le rivelazioni dell'autopsia - Senza risultato le indagini dei carabinieri e della polizia bolognese - Nessuno è stato visto entrare nell'alloggio dal quale sono scomparsi oggetti e libretti di risparmio al portatore

Bologna, sabato sera.

Questura e carabinieri sono mobilitati per fare luce sul misterioso delitto di cui è rimasta vittima la 75enne Maria Risi, domiciliata in via Pacchioni 14.

Nel pomeriggio di giovedì, poco dopo le tre, il figlio della Risi, Walter, era uscito per recarsi al lavoro presso le ferrovie, lasciando la madre sola nell'appartamento. Un'ora dopo un inquilino aveva percepito il trillo del telefono di casa Risi. Lo squillo si era ripetuto più volte. L'inquilino non aveva attribuito soverchia importanza al fatto, anche perchè la donna era solita assentarsi per brevi periodi. Più tardi il telefono aveva ripreso a suonare insistentemente. Poichè l'inquilino sapeva che la settuagenaria soffriva di disturbi, si era recato a bussare alla porta, ritenendo che alla fosse stata colta da qualche malore, e non avendo avuto risposta, poco dopo avvertiva della cosa i carabinieri della vicina stazione di S. Isaia.

Giunti sul luogo, i carabinieri bussavano a loro volta, ma senza esito. Allora un carabiniere si issava fino all'altezza d'una finestra dell'appartamento, situato al piano rialzato, e scorgeva i piedi di una persona sul pavimento. Immediatamente si provvedeva a chiamare i vigili del fuoco che coi loro attrezzi sfondavano la porta: la Risi era rinvenuta cadavere, bocconi.

Si pensò, dapprima, che la anziana signora fosse deceduta per paralisi, ma il fatto che la stanza fosse in grande disordine, i cassetti dei mobili aperti, gli indumenti sparsi sul pavimento, convincevano gli inquirenti che la morte non fosse dovuta a cause naturali.

I periti eseguita l'autopsia, hanno stabilito che la Risi è stata strozzata; movente: la rapina. Infatti dalla abitazione risultano scomparsi indumenti, oggetti e libretti di risparmio al portatore. Sul collo della morta i periti settori hanno riscontrato due piccoli lividi ai lati della carotide. Uno degli orecchini della donna mancava e il lobo appariva lacerato.

Funzionari della Questura, ufficiali dei carabinieri hanno interrogato varie persone che frequentavano l'abitazione della vittima, ma finora nessun elemento atto a far luce sul delitto è emerso. Nessun estraneo, a quanto risulta, è stato visto entrare nell'appartamento della signora.

Le indagini si presentano assai difficili e sul loro svolgimento la polizia mantiene il più stretto riserbo. Si è appreso stamane che gli investigatori avrebbero proceduto al fermo di due persone con le quali la Risi avrebbe avuto qualche mese fa vivaci contrasti per ragioni di interesse.

I ladri asportano anche il congegno antifurto

Trento, sabato sera.

Per la terza volta nel giro di poche settimane un negozio di generi alimentari e di privative di Ponte Arche è stato svaligiato. Questa volta, però, i ladri non si sono limitati a rubare sigarette, denaro, salumi e formaggi, ma hanno addirittura smontato e asportato il congegno di allarme che il proprietario del negozio aveva fatto installare.

Deraglia un «merci» nel Varesotto: nessuna vittima

Varese, sabato sera.

Un treno merci è deragliato questa notte all'ingresso della stazione di Mornago, sulla linea Gallarate-Laveno-Luino. Il convoglio è aviato sugli scambi del terzo binario di sosta. Il «tender» della locomotiva e i due primi vagoni che seguivano si sono rovesciati ostruendo i binari.

Sul posto sono immediatamente intervenute squadre di operai guidati da tecnici delle ferrovie per sgomberare i binari. Si prevede che il transito sarà riattivato entro oggi.

Nell'incidente nessun danno ha riportato il personale viaggiante.

Grandi incontri in programma nelle Serie inferiori

Pro Vercelli-Casale: il fascino del «derby»

Incertezze per l'attacco dei bianchi - Possibile l'esordio del "militare" Carella nel più atteso match della "C"

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, sabato sera.

La Pro Vercelli affronta domani il Casale in un derby che, se non si annuncia ad alto livello per via della posizione in graduatoria e delle condizioni di forma dell'undici nerostellato, tuttavia risulterà combattutissimo com'è nella tradizione. I nerostellati a Vercelli hanno sempre disputato nel dopoguerra brillanti partite, risultando battuti solo nell'ultimo incontro, due anni fa.

La compagine bianca che, pur avendo riposato domenica scorsa, non ha visto aumentare il suo distacco dai primi grazie alla sconfitta del Siena, si presenterà in campo contro i «cugini» di Casale con un nuovo schieramento dell'attacco, nel tentativo di rendere efficace un reparto che assolutamente non vuole saperne di marciare.

Con ogni probabilità verrà ricuperato Bosisio (sempreché questi si senta di giocare: è possibile infatti che, dopo un mese di assenza dai campi in seguito al noto infortunio, il centravanti preferisca attendere ancora una settimana prima di riprendere il posto in formazione); qualora non giocasse il milanese, Todeschini farebbe scendere in campo con la maglia numero 9 Genovesio. Per quanto riguarda le mezze ali l'allenatore non ha ancora deciso tra Carella e Perin, mentre Landoni ha già il posto assicurato. Il primo dei due atleti in ballottaggio vanta una maggiore esperienza nei confronti del pugliese Carella (un «prestito militare» proveniente dall'Acquaviva di Bari) ma questi possiede una maggiore vigoria fisica, e una resistenza allo sforzo superiore.

Circa le ali, sicuramente giocherà Maraschi nel suo posto naturale di estrema sinistra, mentre per il ruolo di estrema destra, se Genovesio dovesse giocare al centro, Todeschini apparirebbe indeciso, anche in questo caso, se optare per Perin o Carella. Come si vede, si tratta di un autentico rebus che con ogni probabilità il trainer cercherà di risolvere nelle ultime ore.

Venendo alla mediana, dovrebbe rientrare a laterale sinistro Ciocchetti dopo un mese di assenza per via dello strappo muscolare alla coscia sinistra; in caso contrario giocherà Vellano che ha dimostrato di essere in grado di ricoprire questo ruolo con ottimi risultati.

Russi sarà sicuramente in campo: il mediano destro si era infortunato mercoledì in allenamento: una dolorosa distorsione al ginocchio, ma nelle ultime ore egli è apparso pressoché guarito. Invariata, con i soliti bravissimi Colombo, Fontana, Bosio, l'estrema difesa.

La Pro Vercelli quindi dovrebbe schierarsi contro il Casale così: Colombo; Fontana, Bosio; Russi, Tonegutti, Ciocchetti (Vellano); Genovesio (Perin o Carella), Landoni, Bosisio (Genovesio), Carella (Perin), Maraschi.

g. f.

Ciocchetti, Bosio e Russi (da sinistra): tre atleti della Pro

Tra i nerostellati in dubbio Gorlani

CASALE, sabato sera.

(c. d. s.) I molti tifosi casalesi che domani, poco dopo mezzogiorno, prenderanno d'assalto treni e autopullman per recarsi a Vercelli ad assistere al «derby» in programma tra i bianchi e i nerostellati, con ogni probabilità non conosceranno con certezza quale sarà la formazione con cui il Casale scenderà al «Robbiano».

Ognuno, questo è certo, avrà in mente la «sua» preferita e si augurerà in cuor suo che sia di essa Castello punti le sue speranze; in effetti, lo schieramento nerostellato verrà varato soltanto all'ultimo momento, essendo nelle intenzioni dell'allenatore casalese, prima di prendere decisioni, passarsi su il maggior tempo possibile e controllare accuratamente lo stato di salute dei quindici elementi che egli ha provveduto a convocare fin da ieri sera.

Per ovviare a qualsiasi dubbio e a pentimenti tardivi, Castello si porterà nella città del riso tutti i componenti la rosa dei «titolari»; fra essi, infatti, Rebecchi è l'unico che sia stato escluso, per motivi di forza maggiore (squalifica). Mentre scriviamo, perciò, il «trainer» casalese è tuttora imbarazzato dalla scelta e per di più è assillato dalla paura che Gorlani (il suo uomo di maggiore esperienza), fresco di infortunio (leggero strappo inguinale destro), non possa giocare. Comunque, a parte questi interrogativi, pensiamo che non vi possano essere grandi variazioni rispetto alle formazioni delle domeniche scorse.

Se il bresciano accuserà i postumi del trauma muscolare, il suo posto verrà preso da Bertini, mentre a mediano destro, in luogo di Carenglo, convalescente di una forma influenzale, verrà retrocesso Ferraris, guarito dalla sublussazione alla spalla sinistra riportata contro la Lecchese. Per i restanti ruoli non vi dovrebbero essere novità.

Quindi il Casale affronterà la «Pro» con questa probabile formazione: Bavarchon; Bertini (Gorlani), Moretti; Ferraris, Turola, Caramel; Mancini, Mastrolotaro, Bonlazzoni, Russi, Belvisotti.

La Biellese a Piacenza

Biella, sabato sera.

Il debutto in prima squadra di Claudio Costanzo, figlio sedicenne dell'allenatore della Biellese — proposto dallo stesso padre per colmare i vuoti verificatisi a creare nell'attacco in seguito all'indisponibilità di Pochissima, Piebani e Campanini — è stato approvato senza discussione dai dirigenti della Biellese riunitisi ieri pomeriggio appositamente nella sede di piazza Adua.

Le condizioni di Galli, recentemente infortunatosi, sono soddisfacenti e di conseguenza l'ala destra potrà scendere in campo domenica prossima nell'incontro Piacenza-Biellese.

La squadra bianconera sarà formata da: Gori; Cappellina, Mancini; Ferreira, Bessi, Crivelli; Galli, Francescon, Viola, Raffin, Costanzo II.

Domani a Bergamo gioca il Novara "vecchia maniera"

I nuovi acquisti Colombo ed Antoniotti a riposo - Zeno o Piccioni all'ale destra

(Dal nostro corrispondente)

Novara, sabato sera.

La fortuna sembra avere decisamente voltato le spalle al Novara. Proprio da quando la squadra è stata rafforzata, non gliene va bene una. Le due ultime sconfitte casalinghe hanno poi tutto il sapore d'una beffa. E come se ciò non bastasse, il centromediano Colombo, nella partita di Coppa domenica scorsa contro il Palermo, ha ricevuto un colpo al ginocchio già operato di menisco e dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni. Così domani, nel difficile confronto di Bergamo, mister Feher dovrà rinunciare a uno degli uomini più validi della difesa. L'Atalanta, nuova capolista di serie B, è una delle più dirette antagoniste del Novara nella lotta per la promozione al massimo campionato.

Intanto gli sportivi novaresi, dagli «osanna» di un mese fa, sono passati alle critiche serrate di oggi, naturalmente all'indirizzo di giocatori e dirigenti. «Prima la squadra non convinceva, ma vinceva — si dice in certi ambienti — ora che la si è rinforzata, non si vince più. E' la stessa gente che ogni qualvolta veniva provato sul campo un giocatore nuovo subito faceva pressioni perché lo si ingaggiasse. Intendiamoci: non è che questi tifosi critichino Bellini, Antoniotti o Colombo, che, anzi, ritengono tutti ottimi giocatori; sfogano semplicemente la loro delusione per le tre recenti consecutive sconfitte.

Se tuttavia non vengono criticati singolarmente i giocatori, severi censori hanno i dirigenti e l'allenatore per quanto concerne le formazioni messe in campo nelle ultime partite. L'esclusione di Bellini e il relegamento di Mentani all'ala destra nell'incontro con il Lecco; l'avere incluso Zeno e messo Moschino all'ala sinistra domenica scorsa con il Palermo, sono le critiche maggiori. Perché un mediano nel quintetto di punta in una partita che si prevedeva dovesse essere condotta tutta all'attacco? A queste critiche i dirigenti rispondono che con quattro uomini come Mentani, Antoniotti, Moschino e Bellini, un atleta che abbia «fiato» e faccia da anello di congiunzione tra difesa e attacco ci vuole.

Per domenica è previsto però un ritorno all'antico. Bellini verrà lasciato a riposo; Colombo, come già abbiamo detto, s'è infortunato, e Antoniotti, che lamenta una leggera distorsione al ginocchio destro, fruirà anche lui di un turno di riposo. La formazione che scenderà in campo a Bergamo è stata provata ieri nel corso di una breve partita di allenamento che ha visto i titolari opposti alle riserve. C'era però all'ala destra Antoniotti, che domani invece non giocherà. Il suo posto sarà preso da Piccioni o forse da Zeno.

Questa pertanto la formazione che verrà opposta alla Atalanta: Lena; Scotti, Miarza; Feccia, Corbani, Baira; Piccioni (Zeno), Mentani, Moschino, Mancino, Barbantani.

Piero Barbè

L'azzurro Mancino

Torneo notturno di tennis

Rosa Canepa e Tos vincono il «Michelin»

Alla palestra di corso Umbria, ultimi incontri del torneo invernale di tennis su campo coperto. Nella finale del singolo maschile Luigi Tos del T. C. Torino si è imposto su Mario Maino, in tre disputatissimi sets. Più facile e previsto invece la affermazione della signorina Rosa Canepa, una delle migliori tenniste torinesi, che si è aggiudicato il singolo femminile imponendosi in due soli «sets» sulla signorina Maria Teresa Civera del Michelin S. C.

Ecco i risultati: Singolo maschile - Finale: Tos-Maino 4-6, 6-4, 6-3. Singolo femminile - Finale: Canepa-Civera 6-1, 6-3. Doppio maschile - Semifinali: Lipano-Varia b. Maino-Bertolotto 6-3, 3-6; Nigra-Tos b. Gamna-Molinari 6-1, 6-3. Oggi alle ore 21 avrà luogo la finale del doppio.

Per voi, per i vostri figli, per la scuola

Parigi: trottatori in pista

Trasmesso per tv il G. P. d'Amérique

Sono in palio 20 milioni di franchi - Favorito Jamin, ma i tecnici non dimenticano Icare IV

I sedici trottatori che domani pomeriggio scenderanno in pista all'ippodromo di Vincennes, a Parigi per partecipare al Gran Prix d'Amérique (frs. 20.000.000 al vincitore, 2600 metri) hanno terminato ieri mattina i lavori di allenamento. Le condizioni della pista sono discrete, solo leggermente pesanti. Il tempo è incerto. I favori della stampa francese e del pubblico si vanno sempre più orientando verso Jamin, che tutti ritengono in grado, nonostante i 25 metri di penalità, di ripetere il successo dell'anno scorso. Non solo, ma molti giornalisti sportivi pensano che l'allievo di Jean Riaud possa anche migliorare il record della corsa. La dimostrazione di potenza data nel Prix de Bourbon, i formidabili allenamenti di questi ultimi giorni, confermano l'eccezionale momento di forma del campione francese.

Grande curiosità per gli americani; Great Lullwater e Egyptian Princess si troveranno a gareggiare in un ambiente, su una pista e con un metodo di corsa completamente diversi da quelli in cui hanno avuto modo di esprimere i loro grandi mezzi. Soprattutto Great Lullwater, che avrà in sediolo uno dei più grandi guide statunitensi, Delvin Miller, accende la curiosità degli esperti. Ma questi pensano che i maggiori pericoli per il grande Jamin possano venire dal franco-italiano Icare IV, il portacolori della scuderia Jessie, che Walter Baroncini ha preparato con grande cura per l'«Amérique». Il vantaggio di 25 metri potrebbe mettere Icare in una posizione di privilegio.

Ieri mattina Gioacchino Ossani ha lavorato sulla distanza della corsa l'italiano Tornese: un lavoro non eccezionale, ma in questo momento Tornese non ha bisogno di allenamenti troppo severi. Il biondo trottatore dell'allevamento del Castelbello tenterà di trovare sulla pista parigina il mordente che gli ha permesso di passare trionfatore in quasi tutte le corse a cui ha partecipato quest'anno e soprattutto lo slancio e il coraggio che lo portarono al trionfo, a Trieste, sulla stessa distanza di domani, nel Gran Premio del Presidente della Repubblica, battendo nettamente Jamin ed Icare IV.

La corsa sarà trasmessa per televisione, in telecronaca diretta, con inizio alle 15,30.

s. f.

Un Gran Premio d'Europa per i professionisti di tennis

LONDRA, sabato sera.

Pat Hughes, procuratore europeo di Jack Kramer, ha rivelato a Londra che il famoso organizzatore del tennis professionistico ha combinato in Europa un Gran Premio mediante il quale spera di fornire al settore uno stimolo agonistico.

Il Torneo d'Europa durerà 80 giorni e i migliori professionisti del mondo giocheranno in 14 Paesi, Italia compresa, raccogliendo a mano a mano i punti per la classifica. In ultimo i cinque migliori effettueranno le finali per la scelta del vincitore del Gran Premio, dotato di almeno 20.000 sterline di premio (35 milioni di lire, cifra mai raggiunta nel tennis).

Il Gran Premio d'Europa comincerebbe in Germania il 19 luglio; poi i tennisti passerebbero successivamente in Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Turchia, Austria, Italia, Svizzera, Spagna e Portogallo.

Oltre agli assi di Kramer — Pancho Gonzales, Lew Hoad e Ken Rosewall — concorreranno al Gran Premio il campione di Wimbledon Ashley Cooper (Australia), Mal Anderson e Mervyn Rose (Australia), Tony Trabert, l'ex-campione di Wimbledon per gli Stati Uniti, Pancho Segura e Frank Sedgman.

De Dorigo e gli altri fondisti azzurri impegnati in aspra lotta a La Thuile

Le fondiste a Limone - Sportinia: gareggiano i discesisti per il Trofeo Nino Caretta

I fondisti della «nazionale» italiana di scena domani sulle nevi di La Thuile impegnati in un nuovo confronto tra i «giovani» e gli «anziani»

Gran giornata del fondo, domani, sulle nevi del Piemonte. A La Thuile lottano gli uomini, a Limone vanno in scena le ragazze. Entrambe le manifestazioni rivestono carattere di particolare importanza. In quella che avrà luogo a La Thuile sono impegnati tutti i più forti rappresentanti del fondo italiano. La squadra azzurra, agli ordini dell'allenatore Nordlund, è presente al gran completo. Sui 15 chilometri della gara, valida per la Coppa Consiglio della Valle, il «motivo» della competizione sarà fornito dalla rivalità tra gli «anziani» e i giovani venuti da poco alla ribalta. Atleta da battere è senz'altro Marcello De Dorigo. Questo fondista, primo degli italiani e brillantissimo avversario dei nordici nelle prove di La Brassus e di Les Rousses, ha intenzione di riconfermare anche in Italia la sua attuale superiorità sui compagni di squadra. Ottavio Compagnoni (che ha già vinto due volte la prova valdostana), Giulio e Federico De Florian, Steiner, Dibona, Schenatti, Fattor, i rivali austriaci e jugoslavi, gli atleti delle Fiamme Oro (Blondin, Chatrian, Delladio, Dalmasso, Busin), quelli delle Fiamme Gialle (Pomerè, Verrich, Pesavento) e quelli delle truppe alpine (Mismetti, Stella, Zanolli, Tamagno, Epis, Stuffer) cercheranno di piegare il fortissimo atleta azzurro.

La prova si disputerà su un tracciato di km. 7,500 da ripetere due volte. Partenza ed arrivo saranno a La Thuile e la pista si spingerà fino a sfiorare i piedi del ghiacciaio Rutor.

Il «via» verrà dato alle ore 9. Prima della prova dei fondisti «seniores» avrà luogo la gara dei «juniores». Questa competizione, a carattere nazionale, riservata ai giovani nati dopo il 1939 vedrà in lizza anche due «azzurri» che recentemente hanno fornito prestazioni brillantissime vincendo a Le Brassus ed a Les Rousses: si tratta di Mayer e del valdostano Perrin.

Nel Trofeo «Caduti Valle Roja», gara nazionale femminile di fondo sono in lizza domani le rappresentanti della squadra nazionale italiana, Elisabetta Bellone, Cristina Piotter, Elisabetta Astegiano, Fides Romanin, la Reboulaz, la Taddei, ed altre ragazze di buon valore gareggeranno sul tracciato a partire dalle ore 9,30. Le «seniores» percorreranno 10 chilometri, le «juniores» invece compiranno un solo giro.

Dal fondo alle competizioni «alpine». Oggi a Sauze d'Oulx slalom speciale per la Coppa Sportinia. Vi sono iscritti un centinaio di discesisti «cittadini» svizzeri, francesi ed italiani. Domani sarà disputato lo slalom gigante per il Trofeo Caretta.

Anche a Sestriere è in programma stamane una gara di buona rinomanza: la Coppa Fiammengo. Si tratta di uno slalom gigante per cittadini al quale hanno aderito numerosi concorrenti provenienti da tutta Italia.

Piemonte-Abruzzi a Roma per il Torneo delle Regioni

ROMA, sabato sera.

Su otto campi calcistici della capitale si disputano domani e lunedì gli ottavi di finale del torneo delle regioni, manifestazione varata dal Commissario della Figc dottor Zauli e riservata alle rappresentative regionali dei dilettanti. Il programma degli «ottavi» è il seguente: Emilia-Sicilia, Veneto-Venezia Tridentina, Lazio-Calabria, Piemonte-Abruzzi, Liguria-Sardegna, Lombardia-Venezia Giulia, Campania-Puglie, Toscana-Marche.

Incontri di pugili dilettanti trasmessi domani per tv

Nel corso del pomeriggio sportivo la televisione mette in onda domani una ripresa diretta di incontri pugilistici. Si tratta del torneo preolimpico che permetterà ai nostri dilettanti migliori di svolgere buona attività in un periodo non troppo ricco di manifestazioni loro riservate.

Domani, con inizio alle 15, saranno effettuati nella palestra della Ignis sei incontri di buona levatura. La riunione sarà teletrasmessa per intero.

Il bollettino della neve

Nuove precipitazioni hanno aggiunto un sufficiente strato di neve farinosa al cospicuo fondo già preesistente, creando le migliori premesse per gli sciatori che vogliono trascorrere un lieto week-end in montagna.

Al Sestriere la recente nevicata ha coperto di un candido manto baise e declivi. Le piste si presentano in eccellenti condizioni e tutta l'attrezzatura del colle funziona a pieno ritmo. Neve abbondante anche in Valle di Susa con punte massime allo Jafferau dove ha raggiunto cm. 230, al Triplex con cm. 230; e al Pian Mesdì con cm. 300. Buona la viabilità: da Ulzio è necessario l'uso delle catene.

Le condizioni atmosferiche continuano a mantenersi instabili in tutta la Valle d'Aosta, alternando giornate di maltempo ad altre di splendido sole. Ad Aosta città sono caduti giovedì cm. 20 di neve mentre più abbondanti sono state le precipitazioni nelle località più elevate. Ad ogni modo l'intervento degli spazzaneve ha garantito il transito su tutte le strade.

Numerose le comitive degli sciatori provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia che affluiscono nella zona dell'Ossola; le condizioni di innevamento si mantengono buone. Ovunque gli impianti funzionano regolarmente.

Il Cuneese che all'inizio della stagione non aveva avuto propizio il tempo che era stato assai scarso di precipitazioni, ora presenta ottimi campi di sci in tutte le località della regione da Frabosa Soprana, a Limone e alla Valle Stura. Ecco il bollettino della neve:

Provincia di Torino: Ala di Stura cm. 40; Pian Belfè cm. 40; Punta Karfen cm. 150; Balme cm. 100; Pian della Mussa cm. 200; Bardonecchia cm. 80; Colomion cm. 150; Jafferau cm. 230; Cesana cm. 40; Colle Bercia cm. 180; Monti della Luna cm. 150; Pian [illegible] cm. 150; Claviere cm. 130; Chiomonte Frais cm. 60; Pian Mesdì cm. 300; Pragelato cm. 50; Sauze d'Oulx cm. 60; Sportinia cm. 160; Triplex cm. 230; Sestriere cm. 175.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 125; Breuil Cervinia cm. 140; Plan Maison (Conca del Breuil) cm. 160; Plateau Rosa cm. 300; Chamois cm. 100; Cogne cm. 125; Conca di Pila (Aosta) cm. 115; Courmayeur (Colle Checrouit) cm. 175; Gressoney La Trinité (Punta Yolanda) cm. 150; Gressoney St. Jean (Weissmatten) cm. 150; La Thuile (Les Suches) cm. 175; Valtournanche (Cheneil) cm. 16[illegible].

Provincia di Vercelli: Alagna-Belvedere cm. 130; Mera cm. 135; Mucrone cm. 145; Monte Camino cm. 185; Bielmonte cm. 70.

Provincia di Novara: Mottarone cm. 100; Macugnaga cm. 80; Capanna Zamboni cm. 150; Formazza Ponte cm. 90; Rifugio Maria Luisa cm. 270; Monte Devero cm. 175.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 85; Frabosa Soprana cm. 80; Limone Piemonte cm. 100; Acceglio cm. 70; Bagni di Vinadio cm. 100; Bersezio (Argentera) cm. 70; Casteldelfino cm. 70; Certosa di Pesio cm. 80; Demonte cm. 30; Entracque cm. 80; Pontechianale cm. 100; San Giacomo Roburent cm. 80; Sale Langhe cm. 30; Vernante cm. 40.

Valichi alpini: Monginevro aperto; Moncenisio chiuso; Colle di Tenda aperto; Colle della Maddalena chiuso.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1959

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1200		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	7000	13.700*
SEMESTRE	L.	[illegible]	7.000*
TRIMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]*

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/30710		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	7000	13.700*
SEMESTRE	L.	[illegible]	7.000*
TRIMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]*

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1200	2.300
SEMESTRE	L.	600	1.150
TRIMESTRE	L.	300	600

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I [illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, SPI via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA [illegible]

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Come si prospetta l'andamento del mercato azionario dopo la risposta-premi e i riporti - La confermata stabilità della lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana che oggi si chiude non si è conclusa colla sperata ripresa dei corsi e delle manifestazioni di rialzo incontrollato; ma non è stata priva di interesse, e ciò non solamente per le scadenze tecniche che sono venute a cadere nel corso dell'ultima ottava, ma anche per taluni indirizzi di mutamento nella tendenza di fondo del settore azionario.

Lunedì c'è stata la risposta-premi che, sino all'ultimo momento ha lasciato perplessi gli operatori, sia per il volume notevole degli impegni assunti sotto questa forma, sia anche per l'indecisione conseguente al mutato livello dei prezzi rispetto alle basi di partenza. Il contagno relativamente sostenuto della riunione, consentiva di ritirare la quasi totalità delle partite prenotate.

Martedì si sono stipulati i riporti da fine gennaio a fine febbraio, operazione che ha messo in luce la graduale estinzione di questa forma di finanziamento su titoli, in seguito alla totale mancanza di operazioni per fine mese. E' questa una inevitabile conseguenza dell'attuale regime borsistico. I tassi d'interesse rimanevano invariati, malgrado l'elevata liquidità del mercato finanziario.

Giovedì poi si è proceduto alla liquidazione decadale delle operazioni per contanti, che rappresenta oggi il giro di boa che conclude un ciclo di lavoro e ne apre un altro. Ciò comporta, d'abitudine, un certo lavoro di assestamento tecnico, che equivale ad alleggerimenti di posizione quando il mercato ha avuto in precedenza un andamento piuttosto sostenuto, mentre al contrario si risolve con acquisti di ricopertura quando il mercato risulta sopra-venduto. Come è ovvio, questa volta si è applicata la prima ipotesi, e perciò le vendite hanno avuto il sopravvento sugli acquisti. Nelle giornate di mercoledì e giovedì la tendenza si è perciò indebolita.

Questa linea tecnica del mercato — che si sarebbe svolta egualmente come reazione naturale ai precedenti rialzi — è stata aggravata dal timore di nuove misure fiscali intese a trovare i mezzi per soddisfare le esigenze degli statali. Per quanto sorvegliata attentamente dagli ispettori del ministero del Tesoro, la Borsa non gode molte simpatie in certi ambienti romani, i quali ritengono — a torto — di poterne servire soltanto come fonte di entrate tributarie. Perciò, quando si è alla ricerca di denaro, la Borsa teme sempre qualche colpo mancino.

Oltre a ciò, hanno cominciato a sentirsi gli effetti delle misure monetarie adottate recentemente dal nostro, come dagli altri Paesi. Per valutare rettamente tali movimenti, occorre partire dalla stabilità del prezzo dell'oro contro dollari, sino a ieri messa in dubbio e oggi riconfermata solennemente dagli Stati Uniti in trentacinque dollari l'oncia, anche dopo la presentazione del bilancio federale.

La stabilità del prezzo dell'oro porta, come conseguenza, la stabilità della lira, la quale non soltanto è garantita dalla imponente riserva aurea, ma anche dalla politica di accumulo di oro contro cessione di dollari, proseguita durante tutto il 1958.

Se la lira, come parametro monetario, acquista valore, non può contemporaneamente svalutarsi quando si tratta di segnare un prezzo per i titoli azionari. Si comprende, perciò, perché gli stimoli inflazionistici, che erano indubbiamente alla base delle rivalutazioni di novembre e di dicembre, vadano attenuandosi nella loro efficacia. In altre parole, è chiaro che gli speculatori al rialzo sui titoli (e implicitamente al ribasso sulla lira) cominciano a nutrire seri dubbi sulla bontà delle loro direttive e pensano a tirare i remi in barca. A ciò si aggiunga la pronta azione degli speculatori più avveduti.

s. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La mattinata è trascorsa assai povera di affari, in parte per un senso di disorientamento degli operatori di fronte alla debolezza dei cambi, in parte a causa del lavoro d'ufficio per la liquidazione di giovedì, non ancora completato.

Le poche quotazioni in titoli azionari raccolte segnavano qualche punta di ribasso rispetto agli ultimi prezzi di ieri: Bastogi 2410-2415; Viscosa 2210; Catini 3506-3515; Fiat 1510-1515; Edison 3120-3125.

Nel settore delle valute libere si registrava pure un certo malessere di fronte al persistente ribasso delle valute ufficiali. Pochi affari perciò e quotazioni stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5950-6150; sterlina oro nuovo conio 5500-5650; marengo svizzero 4500-4650; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 625-627; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 124,50-126,50.

ULTIME NOTIZIE

Ida Guillotineau, detta «Ida la strega», è stata condannata, a Le Mans, a cinque anni di reclusione. Nel dicembre del 1957, durante una cerimonia di esorcismo alla presenza di tutta la sua famiglia, la Guillotineau aveva soffocato il fratello diciassettenne mettendogli in bocca una manciata di sale che avrebbe dovuto «purificarlo». (Telefoto)

I protagonisti del Festival sorridono dai muri

Sanremo tappezzata con i volti dei divi

I grandi manifesti pubblicitari annunciano che tutto è pronto per il gala della canzone - Ogni motivo è già stato inciso su 10.000 dischi

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

Percorrendo le vie cittadine, s'incontrano a ogni più sospinto, Gino Latilla, Jula De Palma, Fausto Cigliano, Claudio Villa, Tonina Torrielli e altri assi vivi «di assi della canzone». Non è, intendiamoci, che siano calati in massa con due giorni di anticipo sulla città dei fiori — Villa soprattutto, che si trova in America, arriverà all'ultimo quarto d'ora — ma sorridono dagli enormi manifesti pubblicitari che le Case discografiche hanno cominciato a seminare qua e là e che fra breve, a migliaia su ogni lembo di spazio libero e consentito, tappezzeranno i muri cittadini.

Questa avanguardia cartacea dei grossi calibri della canzone annuncia la settimana di passione e di gloria della musica leggera italiana. Qui tutto è pronto ad accogliere l'intero Festival. La decorazione del salone delle feste è riuscita stupenda: in una sinfonia di grigi e ori antichi, si staglia la sagoma del piccolo Casinò, ricostruito su scala 1 a 25, candida e luminosa. I sontuosi e armoniosi drappeggi a conchiglia tappezzano le pareti interne del gran palcoscenico che è stato avanzato per poter accogliere le orchestre ogni giorno accresciute di musicisti e strumenti (otto coristi, l'organo Hammond in più).

La Rai sta allestendo il complicato groviglio di apparecchiature per i misteriosi ponti che ci collegheranno all'Italia tutta e all'Europa. Dopo esitazioni e nuvolosità diffuse, la pioggia non si è decisa a cadere: Sanremo non vuol dare l'impressione di favorire simbolicamente ... da ora Mimmo Modugno.

Pare impossibile ma ieri neppure una «granetta» né piccola né minima, nessun forfait di cantanti in vista, nessuna seccatura per gli organizzatori. Le tipografie stanno preparando i blocchetti multicolori (grigio, arancione, giallo, verde) dei biglietti, le schede per le votazioni, i cliché del programma delle singole serate. C'è un albergo nuovo che si è messo nel puntiglio di aprire proprio per il Festival. Fra oggi e domani giungeranno a frotte non solo i cantanti e i musicisti, ma editori musicali e discografici, impresari teatrali, giornalisti italiani e stranieri. E di colpo la città, questi giorni così quieta nell'uniformità delle miti giornate, sarà piena di gente, animata, affollatissima.

Decine di migliaia di dischi con su incise le canzoni di Sanremo sono pronti a entrare in circuito: il 1° febbraio, s'intende, che se no, stavolta, a protestare sarebbe l'A.T.A. la quale fino a quel giorno è per contratto l'esclusiva proprietaria di parole e musiche. Le Case discografiche quest'anno non rivelano predilezione per l'una o per l'altra canzone, non prevedono un forte scarto nel favore popolare dall'una o dall'altra. Così hanno inciso press'a poco lo stesso numero di dischi (diciotto) per ogni pezzo. Secondo poi il responso delle giurie e l'affermarsi eventuale dell'una e dell'altra canzone, tireranno fuori le matrici per successive ristampe.

m. r.

Tre giorni in un pozzo

Il tentato suicidio d'un bracciante a Incisa

Nizza Monferrato, sabato sera.

A Incisa Scapaccino un uomo ha tentato di suicidarsi gettandosi in un pozzo privo d'acqua rimanendovi per ben tre giorni. L'autore dell'insano gesto è il bracciante agricolo Giuseppe Dondo, di 59 anni, residente a Masio.

Il Dondo, da tempo affetto da grave forma di esaurimento nervoso, era scomparso da casa mercoledì scorso. Nella tarda serata di ieri egli è stato rinvenuto nei pressi di Incisa in un pozzo profondo dodici metri dal massaro Giuseppe Morosinotto che era stato messo in sospetto da una giacca abbandonata sul parapetto del pozzo stesso che da qualche tempo è completamente asciutto. Il Morosinotto ha provveduto, aiutato da alcuni contadini, a riportare alla superficie il Dondo che è stato quindi ricoverato in condizioni preoccupanti per le ferite riportate e lo stato di incoscienza in cui si trova, all'ospedale civile di Nizza.

L'orrendo crimine del medico fiorentino pazzo di gelosia

Ha ucciso la primogenita che riteneva fosse l'unica delle tre figliole veramente «sua»

L'assassino della bambina quattrenne è ancora vivo nonostante si sia sparato tre colpi di carabina al cuore - Ai primi accorsi ha detto: «Non sono un folle. In una lettera riposta sotto un trave nel solaio c'è la spiegazione di tutto». - La moglie, che era a Cuneo quando accadde la tragedia, ha detto: «Era meglio se ci uccideva tutte»

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, sabato sera.

Le condizioni del dott. Achille Cortese, pur restando gravi, stamane sono lievemente migliorate. Non si dispera di salvarlo. Gli agenti non si allontanano un istante dal capezzale del folle protagonista della tragedia di via Pietro Tacca, che ieri pomeriggio uccise con due colpi di carabina la sua figlia primogenita Cristina, una bimbetta di 4 anni e mezzo, il suo cagnolino, e tentò infine di togliersi la vita sparandosi con la stessa arma tre colpi al petto.

L'agghiacciante vicenda ha sollevato profonda impressione in città, data la notorietà del protagonista. Altrettanto conosciuta ne è la moglie, la svizzera Jaqueline Renée Dekeindre di 31 anno.

Si tratta di una tragedia dovuta ad una esplosione improvvisa di follia alimentata da una gelosia che tutto lascia credere ingiustificata.

Il dott. Cortese temeva, a quanto è risultato dalle prime indagini, che solo la prima delle sue tre figlie, Cristina, fosse effettivamente sua. Aveva forti dubbi invece sulla paternità delle altre due, e questi dubbi ebbe ad esternarli anche ad una conoscente qualche ora prima della tragedia.

Il dott. Cortese e Jaqueline Dekeindre si erano sposati sei anni fa ed erano andati ad abitare in una villetta di via Pietro Tacca al numero 5, una strada tranquilla che sbocca sul viale Michelangelo, nella quale in precedenza avevano abitato i genitori del Cortese, trasferitisi poi a Como.

Il matrimonio, secondo quanto è dato sapere, fu felice, allietato prima dalla nascita di Cristina e poi da quella di altre due bimbe, Margherita e Tatiana che contano rispettivamente un anno e mezzo e 2 mesi. Il dr. Cortese, specializzato in anestesia, prestava la propria opera in una clinica di via Pietro Thouar. Voleva diventare chirurgo e frequentava un corso di specializzazione.

La tragedia prese origine nel pomeriggio di mercoledì, quando al Cortese giunse notizia da Cuneo della morte di una nonna materna. Partì subito. La moglie rimase a Firenze con le bimbe, ma giovedì sera una telefonata da Cuneo la mise in allarme. Suo marito era stato colpito, da quanto fu detto, da una crisi ed aveva dato in escandescenze. La signora decise di andare anche lei a Cuneo, per vedere di che si trattava e per riportare il marito a casa.

Partì da Firenze alle 23,15 di giovedì notte affidando le bambine alla madre. Quasi contemporaneamente da Cuneo partiva per Firenze il dottor Cortese. I convogli dei due coniugi con ogni probabilità si incrociarono.

L'uomo arrivò a Firenze ieri mattina alle 7 e un quarto. Aveva lasciato la macchina in un garage appena fuori della stazione. Vi montò e se ne andò a casa. Cosa sia accaduto con precisione non è dato sapere. Si sa soltanto che il medico non appena fu in via Tacca sfondò la porta della villetta, entrò dentro e fracassò mobili e vetri. Prese la malcapitata suocera per il collo, le sferrò due pugni e la minacciò di morte. La signora riuscì a divincolarsi e spaventata riparò in un vicino istituto di suore tedesche, da dove telefonò al proprio avvocato e ai carabinieri di viale Michelangelo, narrando quanto era accaduto.

Il dottor Achille Cortese

Un'ora più tardi, alle 8 e mezzo, un giornalaio passando da via Pietro Tacca vide la porta della villetta aperta. Temendo ci fossero stati i ladri poiché di dentro nessuno gli rispose, avvertì alcuni vicini di casa e quindi la polizia. Sul posto giungeva una mezz'ora dopo il dirigente la squadra mobile dott. Anania, con alcuni agenti, che saliva al primo piano e nella camera da letto del medico e di sua moglie trovava le due bambine più piccole, Margherita e Tatania, che giocavano tranquille.

Il dott. Cortese aveva preso la figlia maggiore, Cristina, e con lei era salito nella macchina dirigendosi alla Clinica di via Thouar. Qui aveva affidato la bambina ad una suora e, in automobile, era ritornato subito in via Pietro Tacca. Vi trovava il dott. Anania e gli altri funzionari nonché la suocera, insieme all'avvocato ed i carabinieri che essa aveva avvertito. L'uomo manifestava una certa inquietudine, ma tutto fu risolto alla buona. La suocera non volle sporgere denunzia per le percosse e le minacce. Il Cortese, dal canto suo, disse che si trattava di questioni familiari e che tutto ormai era passato.

Il funzionario di polizia, data l'assenza della madre, dispose che le bimbe venissero ricoverate nella Clinica di via Thouar dove già si trovava Cristina.

Verso le 13,30 il dott. Cortese si presentava di nuovo alla clinica di via Pietro Thouar, cercava la madre superiora e le chiedeva di poter vedere Cristina, dicendo che l'avrebbe portata nel giardino a fare quattro passi.

Ad un tratto però prendeva la bambina in braccio, raggiungeva di corsa la macchina, e si allontanava verso via Pietro Tacca.

Poco dopo l'avv. Mario Bocci, con studio in via Cavour numero 13, riceveva una telefonata dal dott. Cortese il quale diceva di avere bisogno di lui per una questione molto delicata e urgentissima, e lo pregava di recarsi subito alla propria abitazione. L'avv. Bocci portava con sè un suo collaboratore, il sig. Carlo Ferrari.

Giunto in via Pietro Tacca, l'avvocato chiedeva ad alcuni operai che stavano riparando un cavo, se conoscessero il dott. Cortese. Questi gli indicavano la villetta e gli dicevano che il dottore era rientrato poco prima con una bambina: la teneva sottobraccio, come si fosse trattato di un fagotto. La porta della villetta era spalancata. L'avv. Bocci saliva la scala e chiamava il dott. Cortese, ma nessuno gli rispondeva. Poi sentiva un gemito provenire dalla camera da letto, vi si affacciava e gli si presentava una scena spaventosa: la bambina era a terra immobile, morta. Un filo di sangue le usciva dalla testa.

Il dottore era steso al suolo con i piedi sollevati appoggiati alla sponda del letto. Vicini ai due una carabina a ripetizione: un cagnolino cocker era in fin di vita. Il medico aveva il petto coperto di sangue ma era lucidissimo. Appena ha scorto l'avvocato e questi gli ha chiesto cosa avesse fatto, rispondeva testualmente: «Presto avvocato, mi dia il colpo di grazia, la prego. Me ne sono sparati tre, ma ho la pelle dura. Io volevo tanto bene a lei — e accennava al corpo della sua bambina — e voglio andare via con lei, mi dia il colpo di grazia. Sono tutti contro di me. Mi hanno tradito tutti. Ho nascosto una lettera sotto una trave nella soffitta — soggiungeva —. Dicono che sono pazzo. Non è vero. In quella lettera c'è la spiegazione di tutto».

La lettera è stata trovata. E' della suocera. La donna è stata costretta a scrivere, sotto le minacce del genero, che sua figlia ebbe le due ultime bambine da una relazione extraconiugale. Il dott. Cortese è giunto all'ospedale in piena coscienza: «L'avvocato è stato un vigliacco — andava mormorando. — Doveva darmi il colpo di grazia».

Chiedeva poi del frate cappuccino, si confessava e si faceva impartire l'Estrema Unzione. Successivamente veniva sottoposto ad un intervento chirurgico durato due ore. I proiettili erano penetrati tutti nella zona del cuore, ma nessuno l'aveva leso. Uno è stato tolto facilmente, ora a dir di ..., l'altro è rimasto incastrato in una costola; il terzo era penetrato nel polmone.

La signora Jaquelina è tornata a Firenze dopo mezzanotte. Era stata avvertita a Cuneo che la sua presenza era necessaria qui. Alcuni amici le si sono recati incontro ad Empoli, sono saliti sul treno, l'hanno fatta scendere, salire su un'automobile e l'hanno portata dalla madre, all'istituto delle suore tedesche in Viale Michelangelo.

La signora era impressionatissima: «Che è accaduto? Cosa siete venuti a fare qui?» domandava ripetutamente. Alla fine qualcuno le ha raccontato, con le dovute cautele del caso, quanto era accaduto. La povera signora si è messa a piangere disperatamente e fra le lacrime ha mormorato una sola frase: «Era meglio se ci avesse ammazzato tutte».

Giulio Cicci

Dopo la clamorosa denuncia della televisione

Cinque uomini d'affari a New York sorpresi insieme a ragazze-squillo

L'operazione è stata compiuta dalla polizia federale, il che confermerebbe le accuse mosse dalla tv a quella metropolitana - Il capo di questa, tuttavia, afferma d'avere in corso una propria inchiesta che dovrebbe dare risultati strabilianti

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Il problema delle «ragazze-squillo» che in questi giorni ha interessato l'intero pubblico americano grazie a una serie di indovinate trasmissioni televisive, è tornato clamorosamente alla ribalta in seguito ad una retata effettuata da agenti della polizia federale in un appartamento di Manhattan. Nell'appartamento in questione due poliziotti, specialisti per probabili clienti, hanno tratto in arresto cinque uomini d'affari e quattro donne: due procacciatrici e due «ragazze-squillo».

Il caso odierno sarebbe rimasto nel novero delle operazioni di normale amministrazione se ad operare gli arresti non fossero stati due agenti federali cui hanno prestato aiuto altri otto colleghi, soprattutto in un secondo momento, per perquisire la casa e sequestrare gli archivi della cinquantenne Sally Kelly e di Fay Barr, di 43 anni, associate nel lucroso affare. L'intervento della polizia federale — che non è stato in alcun modo commentato dal capo della polizia metropolitana James Kennedy, il quale ha però affermato di avere un'inchiesta in corso per suo conto — verrebbe ad avallare l'insistente voce secondo cui la prostituzione organizzata vivrebbe tranquillamente all'ombra della polizia cittadina.

L'autore delle trasmissioni televisive a cui si è accennato, Edward R. Murrow, aveva velatamente parlato di «compiacenti funzionari», riferendosi con tutta evidenza alle indiscrezioni secondo cui la prostituzione organizzata vivrebbe tranquilla fino a che paga i suoi «contributi» a chi di dovere, e le retate della polizia cittadina vengono operate soltanto in danno di chi si rifiuta di pagarli.

Una delle ragioni dello scalpore suscitato dalla faccenda Kelly-Barr è da ricercarsi nella presenza dei cinque uomini d'affari nel loro appartamento. Sarebbe dimostrato cioè che il mondo americano della finanza non soltanto si avvale dell'intervento di «ragazze-squillo» per la conclusione di vantaggiosi affari, ma che nei suoi ambienti si ritiene cosa normale il procurare uno «svago» all'uomo di affari venuto a New York per concludere qualche importante transazione. Determinate ditte, che per il momento ci si guarda bene dall'individuare, avrebbero un vero e proprio «ufficio divertimento» con rubriche di indirizzi di donnine allegre e di locali equivoci. Spesso, tanto le donnine allegre quanto i proprietari dei locali equivoci, percepirebbero percentuali sugli affari conclusi, percentuali che vengono calcolate in base alle tariffe ufficiali in vigore per i mediatori.

L'ufficio di polizia federale, com'era da attendersi, ha operato la retata (nella quale sono cadute anche la quarantenne Simone Vita sposata con tre figli, e l'hawaiana Luana Sato di 27 anni, manicure) ed ha calato immediatamente la cortina del silenzio.

Silenzio anche da parte di James Kennedy, il quale — ed anche questo era da attendersi — ha rifiutato categoricamente di commentare il non richiesto intervento della polizia federale, astenendosi perfino dall'avanzare le abituali proteste per l'ingerenza della F.B.I. in un settore di competenza della polizia metropolitana. Kennedy ha preferito dilungarsi invece sulla inchiesta che egli dichiara di avere in corso e con la quale si ripromette di «debellare la prostituzione a New York». Pilastro di questa inchiesta dovrebbe essere proprio l'autore delle trasmissioni televisive, il quale però ha già affermato categoricamente che non parlerà. Kennedy, dal canto suo, ha dichiarato che Murrow «dirà con le buone o con le cattive tutto quello che deve dire».

Si vorrebbe da Murrow, in sostanza, la rivelazione delle fonti a cui egli ha attinto per procurarsi il materiale necessario alle sue trasmissioni. Murrow invece, ha già dichiarato che non rivelerà queste fonti, «magari a costo di andare a far compagnia a Marie Torre». Marie Torre è la giornalista che è finita in prigione per non aver voluto rivelare la fonte delle sue informazioni in merito ad un articolo scandalistico sull'attrice cinematografica Judy Garland.

L'«affare» è in pieno sviluppo. Tutta la City è in agitazione e il prosieguo delle indagini promette di essere ancora più clamoroso di quello che si ebbe nel 1955 in seguito alla denuncia di Pat Ward, la ventiduenne ragazza-squillo che accusò il milionario Minot Jelke di fondare la sua fortuna sui proventi di una ben organizzata rete di compiacenti giovani donne.

James Kennedy, nel corso di una breve conferenza stampa, ha detto che Simone Vita e Luana Sato hanno già parlato. «Se la polizia federale — ha detto il capo della polizia metropolitana — ha trattenuto l'archivio di Sally Kelly e di Fay Barr, lasciando a noi soltanto le due ragazze-squillo, ciò non vuol dire che non si possa batterla. Le due ragazze hanno parlato ed hanno dato informazioni preziosissime. Gli agenti della F.B.I., poi, darebbero l'occhio sinistro per poter mettere le mani sul materiale che ho già raccolto. Vedrete, farò ballare New York sul palmo della mia mano».

Gerardo Nauilly

Commerciante suicida con una rivoltellata a Milano

Milano, sabato sera.

Un commerciante in formaggi, il signor Carlo Invernizzi, abitante in via Plinio 15, si è tolto la vita ieri pomeriggio sparandosi un colpo di pistola alla testa.

Sul posto è accorsa la «Volante», e, poco dopo il sostituto Procuratore della Repubblica. Si ignorano, per il momento le cause che hanno indotto al tragico gesto il facoltoso commerciante.

Il carnevale di Biella

Stasera viene scelta Catlina, moglie di Gepin

La designazione ha luogo in un immenso padiglione costruito appositamente in piazza della Funicolare - Il ballo del lunedì grasso e le altre importanti manifestazioni - Regista l'attore Febo Conti

Biella, sabato sera.

(m.) - Fra le quindici «Catlinette» elette durante altrettante veglie danzanti svoltesi nei maggiori centri del Biellese, stasera nella nostra città sarà ufficialmente scelta «Catlina», moglie di «Gepin», la tradizionale maschera locale. Avrà così inizio il Carnevale benefico di Biella, che quest'anno si preannuncia particolarmente interessante. «Gepin e Catlina», che impersonano due montanari biellesi del Seicento, parteciperanno insieme a tutte le manifestazioni organizzate dal Comitato presieduto dall'industriale Giorgio Rivetti; faranno da cornice alla simpatica coppia, come damigelle d'onore, le altre quattordici «Catlinette». Il personaggio di «Gepin» è stato anche quest'anno affidato al sellaio Cecco Gallina, che ha sempre saputo dar vita alla tradizionale maschera con arguzia popolaresca parlando il dialetto dei nostri vecchi.

La designazione di «Catlina» avverrà nell'immenso padiglione costruito appositamente in piazza della Funicolare: è un salone che occupa una superficie di tremila metri quadrati e può accogliere comodamente più di duemila persone, dotato di un grande palcoscenico e riscaldato con un sistema moderno che assicura una temperatura costante di 18° benché le pareti siano costituite da materiale leggero applicato a una intelaiatura di tubi d'acciaio. La «Gran baita del Gepin», così è stato chiamato il padiglione, ospiterà le manifestazioni di massa: il Carnevale dei bambini, il tradizionale processo del «babi» (ossia il rospo, animale che simboleggia la città insieme all'orso) e tutta una serie di veglioni. Il ballo del lunedì grasso, clou del Carnevale biellese, si svolgerà invece, come vuole la tradizione, al Teatro Sociale.

Fervono intanto i preparativi per le classiche fagiolate. Sono stati macellati quattro maiali per confezionare il salame: si pensa infatti di distribuire gratuitamente venticinquemila razioni di minestra di fagioli con cotechino.

L'epidemia d'influenza

I due licei di Cuneo stamane disinfettati

Cuneo, sabato sera.

I due contigui licei classico e scientifico, di corso Giolitti, oggi sono stati chiusi per una energica disinfezione delle aule, essendosi verificati ieri numerosi casi di forme influenzali che hanno costretto a un'assenza dalle lezioni il 30 per cento circa dei duecento allievi frequentanti, molti dei quali sono a letto. Frequenze normali e nessun episodio influenzale negli altri istituti.

Scuole chiuse a Casteggio 200 bimbi colpiti dall'influenza

Pavia, sabato sera.

Tutte le scuole di Casteggio — elementari, avviamento e medie — sono state chiuse. E' in atto infatti nella cittadina dell'Oltrepò una forma influenzale che reca complicazioni bronchiali e che colpisce in modo particolare i bambini. Per ora l'epidemia presenta un carattere benigno, ma i sanitari hanno voluto evitare ulteriori diffusioni del morbo. Il numero dei colpiti si aggira sui duecento.

Condannata l'amministratrice d'un albergo di Biella

Biella, sabato sera.

In pretura si è avuto ieri l'epilogo giudiziario del fallimento della società che alcuni anni fa aveva in gestione l'albergo Principe, fra i più lussuosi della città; l'azienda venne dichiarata fallita nel maggio '57 e l'amministratrice, signora Rita Vassallo in Borello era stata rinviata a giudizio sotto l'accusa di aver tenuto in modo irregolare i libri contabili. Il magistrato ha ritenuto l'imputata colpevole del reato ascrittole e l'ha condannata a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge; inoltre la signora Vassallo per un anno non potrà esercitare alcuna attività commerciale.

I neonati "scambiati" alla clinica pediatrica di Padova

"Voglio mio figlio questa bimba non è mia"

La signora Lucia Baldassin rifiuta di prendersi la piccina - Dove si trova allora l'altra creatura? - Ordinata un'indagine - Quale l'esito della prova del sangue

Padova, sabato sera.

(p. v.) - Ancora nulla di chiaro sulla paternità e maternità della piccola Francesca, sebbene un fatto nuovo — non decisivo, ma indicativo — sia emerso in queste ultime ore. Ci riferiamo all'esame del sangue, svolto dal prof. Bentivoglio, direttore della Clinica pediatrica dell'Università, per stabilire se tra i gruppi sanguigni dei Fregonese e della bimba vi sono possibilità di consanguineità. Queste possibilità sono emerse ma, come si sa, un tale esame, mentre può decisamente escludere una paternità, altrettanto decisamente non la può affermare. Con ciò, come si vede, non si è usciti dall'angoscioso dubbio, dubbio che per i coniugi Fregonese è certezza, tanto che essi non hanno più ritenuto di dover stare al capezzale della bambina, che a sua volta attende di conoscere chi sono i suoi genitori. «Mi ero affezionata a questa piccina — ha dichiarato la signora Fregonese ai giornalisti prima di lasciare la clinica — anche se era rimasta poco con me, ma non posso vivere con il dubbio che non si tratti della mia creatura e con l'altro, più atroce, che mio figlio sia misteriosamente scomparso».

Si riepiloga intanto la vicenda nelle sue fasi, che hanno messo in luce il presunto scambio di neonati. La madre, Lucia Baldassin, che è nata a Croce di Piave e che ora risiede col marito in località Zenson di Piave, piccolo Comune della Bassa Trevigiana, riportò a casa da Padova la sua creatura, nata prematuramente, lunedì. La piccina si ammalò improvvisamente di bronco-polmonite nella notte successiva. Il medico del paese diagnosticò subito la malattia, ordinando l'immediato ricovero della piccina all'Ospedale Civile di Treviso. Nel compilare il modulo di ricovero, il sanitario, quando apprese dalla madre che alla creatura era stato imposto il nome di Francesco, uscì con questa domanda: «Ma non è una bambina?». Prima sorpresa della Fregonese che ribatteva pronta: «No, dottore, è un maschio!». Al che il dottore soggiungeva: «Va bene. Mi sarò sbagliato. Quello che importa ora è che sia subito ricoverata all'Ospedale di Treviso».

Al nosocomio si registrava la seconda sorpresa della Fregonese, quando le dissero che effettivamente si trattava di una creatura di sesso femminile. A questo punto ci si può chiedere come mai la madre non si fosse ancora accorta del sesso della sua creatura: evidentemente era convinta di avere avuto un maschio, tant'è vero che sull'atto di nascita, registrato presso San Donà di Piave, figura il nome di Francesco Fregonese. E come maschio la creaturina fu ricoverata alla clinica di Padova, reparto prematuri. Poi, sempre credendola tale, la madre andò a riprenderla lunedì scorso per riportarsela a casa. Qui, come si è detto, la piccina si ammalò nel giro di ventiquattr'ore.

La speranza di un chiarimento poggia ora sull'indagine che sta svolgendo una Commissione, composta di medici ed assistenti sanitari, presso tutte le famiglie di bimbi tornati dal reparto immaturi di Padova nel periodo di degenza di Francesca. Si tratterà di accertare se una madre abbia presso di sé un maschietto in luogo di una femminuccia.

Una bambina muore avvelenata da una sostanza rimasta sconosciuta

Forse ha ingerito qualcosa giocando con una coetanea - Anche quest'ultima è stata colpita dallo stesso male e si trova ora in gravi condizioni

Milano, sabato sera.

Soltanto il bisturi del perito settore potrà chiarire le cause che hanno provocato la morte della piccola Maria Bottini, la bimba di cinque anni deceduta ieri a Busto Garolfo in circostanze misteriose. Si presume che la piccina sia stata avvelenata da qualche sostanza venefica; se il perito settore, nella sua indagine necroscopica, riuscirà a scoprire di che cosa si tratta, i medici sapranno quale specifico usare per tentare di strappare alla morte un'altra bimba, Maria Enrica Bandera, amichetta di Maria Bottini, tuttora ricoverata in gravissimo stato all'ospedale di Legnano. A Maria Enrica Bandera i medici hanno riscontrato gli stessi sintomi di avvelenamento accusati dalla piccola Maria Bottini prima di morire.

Le due piccine avevano giocato insieme per tutto il pomeriggio di mercoledì scorso. Il padre di Maria Bottini commercia in rottami e stracci e nel cortile della sua abitazione di Busto Garolfo ha un deposito dove sono accumulati i rottami degli oggetti più disparati. E' lì che le due bambine sono andate dopo aver giocato in casa per un paio d'ore.

La permanenza delle piccine nel deposito è stata piuttosto lunga, due o tre ore. Che cosa le due bimbe abbiano toccato o accostato alla bocca durante la loro sosta nel magazzino, non è dato sapere. A sera, dopo cena, entrambe le bambine hanno cominciato a sentirsi male accusando i medesimi sintomi: giramenti di testa, conati di vomito, insopportabili bruciori in bocca. In breve le due piccine hanno perso conoscenza e i familiari, disperati, le hanno immediatamente trasportate all'ospedale di Legnano.

Maria Bottini, forse più debole dell'amichetta, non ha resistito a lungo: dopo una straziante agonia, è morta ieri mattina alle 10 senza riprendere conoscenza. Maria Enrica Bandera, come si è detto, è gravissima.

In un momento di lucidità Maria Enrica ha detto che lei e la sua amichetta non hanno ingerito nessuna sostanza liquida o solida. Questo complica ancor più il mistero che potrà essere chiarito soltanto dall'indagine necroscopica del perito settore.

Un vecchio arso vivo

Ancona, sabato sera.

Un vecchio di 78 anni, Settimio Leonardi, da Loreto, è morto arso vivo presso il focolare. Egli si era appisolato nei pressi del caminetto; una scintilla ha appiccato fuoco ai suoi abiti. Gravemente ustionato è stato trasportato all'ospedale dove poco dopo decedeva.

Scontro fra due ciclisti per la nebbia ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

A causa della fitta nebbia che avvolge il territorio di Alessandria, l'operaia Giovanna Pino di 24 anni si è scontrata stamane, mentre si recava al lavoro in bicicletta, con un altro ciclista, in corso Acqui. La giovane cadendo al suolo ha riportato la frattura del bacino ed è ora degente all'ospedale con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Nicola

di anni 83

Lo annunciano con dolore: i figli Antonio, Antonietta, Maria con le rispettive famiglie, sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10.30, partendo da via Châtillon 12.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

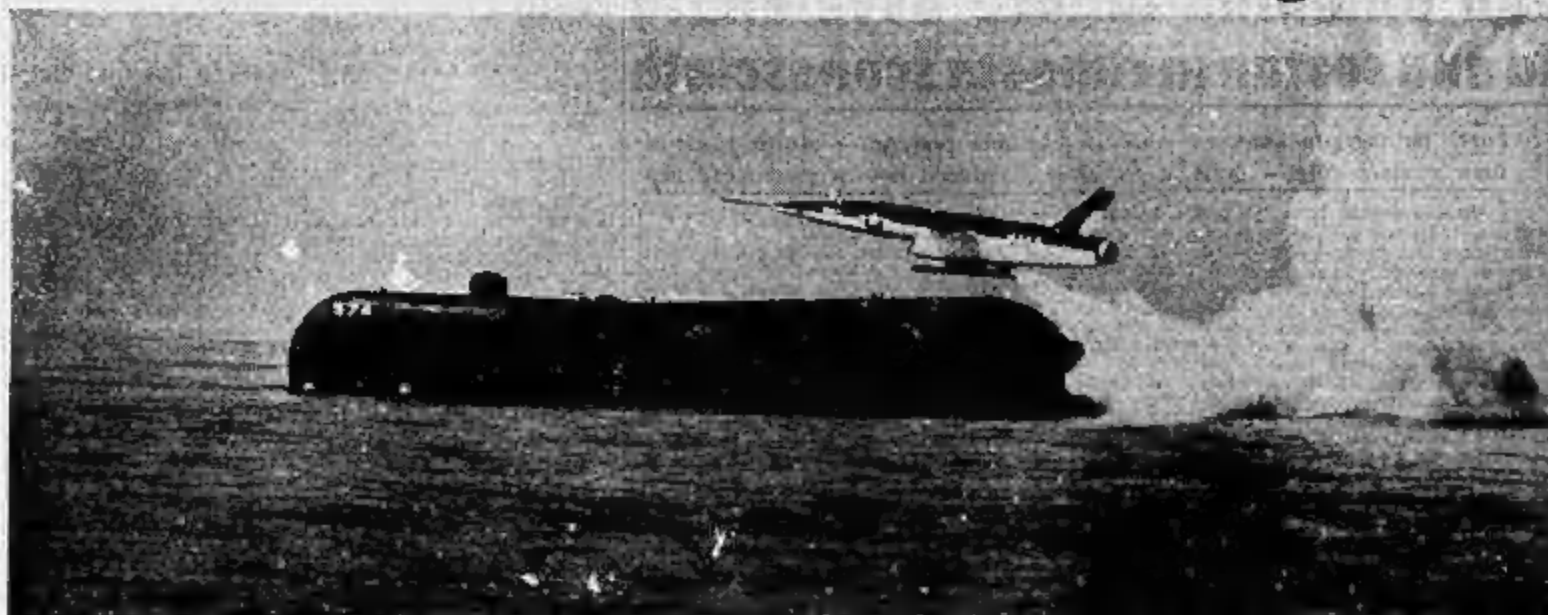
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Morte e distruzione per il maltempo negli Stati Uniti

Le persistenti piogge e le abbondanti nevicate che si sono abbattute sugli Stati Uniti, particolarmente nell'Ohio e nella Pennsylvania, hanno provocato disastrosi allagamenti di numerosi centri abitati. Oltre ai danni rilevanti, almeno 110 persone hanno trovato la morte, ma non è possibile avere un esatto bilancio della sciagura in quanto i contatti telegrafici e telefonici con molte zone avvengono attraverso mezzi di fortuna. Nella foto un gruppo di volontari e di vigili del fuoco costruiscono in fretta una diga con sacchi di sabbia in una via centrale di Mount Vernon (Ohio) per arginare l'afflusso delle acque del fiume Kokosing che hanno completamente invaso la città. Una barca a motore sosta vicino all'improvvisata diga per trarre in salvo coloro che sono rimasti bloccati nelle case inondate (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

Non si arrendono i pescatori americani

Presso Denver, i pescatori più appassionati hanno continuato a praticare il loro sport preferito nonostante la spessa coltre di ghiaccio che copre il fiume Colorado. Il sistema più redditizio è sempre quello esquimese: si rompe il ghiaccio praticando una piccola apertura circolare e si attende pazientemente che il pesce abbocchi. Come si vede nella foto, le canne e i mulinelli sono stati temporaneamente abbandonati per essere sostituiti dal classico galleggiante in sughero e osso (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Parte il missile da un sommergibile

Un «Regulus II» lanciato dal sommergibile statunitense «Grayback» nell'Oceano Pacifico per un volo di 3000 km. Il missile, che è lungo 17 m. e pesa 11 tonnellate, può trasportare una carica nucleare a oltre 2000 km l'ora. Viene lanciato da una base girevole (Rad.)

Con Belinda

La giovane e promettente vedette francese Michèle Mercier che, con Belinda Lee, Jacques Sernas e Franco Fabrizi, gira a Roma «Le notti di Lucrezia Borgia»

AMORE E MORTE

Il processo di Scozia

V. — Mary Blandy, figlia di borghesi di Henley sul Tamigi, si innamora di un brillante capitano, il nobile William Henry Cranstoun, ben accetto dai signori Blandy come futuro genero. Ma uno zio del capitano, il generale lord Mark Kerr, informa i Blandy che Cranstoun è sposato con una certa Miss Murray, che ha abbandonato con un figlio avuto da lui... Cranstoun giura ai Blandy che Miss Murray non è stata che la sua amante, ed invia alla sua legittima sposa una lettera, chiedendole di ricopiarla e di mandargliela firmata con il suo nome di famiglia, così egli potrà ottenere delle promozioni e provvedere al suo mantenimento.

La signora Cranstoun è ridotta in un tale stato di miseria che acconsente a scrivere la lettera di cui William Henry le ha inviato il modello, e firma «Miss Murray». Non appena Cranstoun ha questa lettera fra le mani, ne fa tirare parecchie copie che distribuisce ai suoi amici e a quelli di sua moglie. E, beninteso, si affretta a mostrare l'originale di quella lettera a Mary Blandy che, di colpo, non nutre più alcun dubbio sulla qualità

di celibe del suo «fidanzato». Buon psicologo, Cranstoun, che ha continuato nei confronti di Mary il suo ardente corteggiamento, approfitta della gioia che la lettera di Miss Murray ha prodotto nella sua innamorata per farsi più audace, e abusando, senza alcun scrupolo, delle occasioni favorevoli che gli si presentano per il fatto di abitare nella stessa casa dei Blandy, l'uf-

ficiale dei «marines» una sera riesce a conturbare tanto [illegible] «Molly» da pervenire a sedurla. Ma in Iscozia Miss Murray, pur piegandosi ai desideri di Cranstoun finché si tratta di scrivere una lettera, non ha potuto decidersi a ritirare la sua istanza dinanzi alla Corte di Edimburgo. Il procedimento segue il suo corso ed il processo viene discusso. L'avvocato di Cranstoun sostiene che l'ufficiale si era limitato a promettere il matrimonio a Miss Murray, alla sola esplicita condizione che, ripudiando la religione cattolica romana alla quale la sua famiglia era rimasta fedele — nonostante tutte le angherie, e persino le persecuzioni che questo attaccamento le aveva procurato da parte dei presbiteriani trionfanti — ella si convertisse al protestantesimo. E, in fin dei conti, ella non si era convertita. Cranstoun ed il suo avvocato hanno speculato sul settarismo dei giudici — che appartengono tutti alla religione riformata —, ma questi onesti magistrati giudicano l'affare senza alcun pregiudizio confessionale. E dichiarano il matrimonio segreto di William Henry Cranstoun

con Miss Murray perfettamente valido e legale. Essi condannano anche l'ufficiale a versare alla sua sposa e a suo figlio una somma annua di cinquanta sterline. Un volta in possesso della sentenza del processo, Miss Murray, divenuta apertamente ed ufficialmente Mistress Cranstoun, si affretta di inviarne una copia a Mary Blandy ed ai suoi genitori...

SEGUE: Scacciato di casa